



valdinoto

capitale italiana della cultura

2020



LA SICILIA SOTTO UN ALTRO CIELO

CALTAGIRONE • CATANIA • MILITELLO • MODICA • NOTO • PALAZZOLO • SCICLI • SIRACUSA

DOSSIER DI CANDIDATURA A CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2020

VAL DI NOTO 2020

LA SICILIA SOTTO UN ALTRO CIELO



Comune
di Caltagirone



Comune
di Catania

Comitato Promotore

Giovanni Ioppolo, Sindaco di Caltagirone
Enzo Bianco, Sindaco di Catania
Giovanni Burtone, Sindaco di Militello in Val di Catania
Ignazio Abbate, Sindaco di Modica
Corrado Bonfanti, Sindaco di Noto
Carlo Scibetta, Sindaco di Palazzolo Acreide
Vincenzo Giannone, Sindaco di Scicli
Giancarlo Garozzo, Sindaco di Siracusa



Comune
di Militello in
Val di Catania



Comune
di Modica

Comitato scientifico

Claudio Bocci
Pippo Di Guardo
Fabio Granata
Luca Introini
Francesco Italia
Giacomo Pace Gravina
Paolo Patanè
Giancarlo Poidomani
Frankie Terranova
Marina Valensise



Comune
di Noto



Comune
di Palazzolo
Acreide

Coordinamento

Federculture



Comune
di Scicli



Comune
di Siracusa

Collaborazioni

Agenda 21 Noto, S. P. Basso, C. Carta, CUMO,
G. Filippini, N. Giordano, F. Mannino, L. Nifosi,
S. Pangallo, C. Riccotti, G. Schillaci, F. Seria,
B. Triolo, S. Troia



CALTAGIRONE • CATANIA • MILITELLO • MODICA • NOTO • PALAZZOLO • SCICLI • SIRACUSA

MANIFESTO DEL SUDEST

LA SICILIA SOTTO UN ALTRO CIELO

Il riguardo per la Identità dei luoghi, la tutela dell'ambiente e del Paesaggio, una diversa percezione del tempo legata alla dolcezza e alla qualità del vivere, una inedita consapevolezza culturale, la più grande e variegata concentrazione di siti Unesco del Pianeta: tutto questo rappresentano le Città e i territori del Val di Noto.

Superando ogni visione turistica stereotipata, lanciamo un Progetto innovativo e dalle radici solide e antiche per una Capitale Italiana di cultura che sia allo stesso tempo Avanguardia e Memoria.

Che offra ai Viaggiatori e ai Cittadini consapevolezza, Identità, arte, avventura, innovazione, radici, gioia di vivere, qualità produttiva, paesaggi, cultura.

Un mosaico smagliante dove ognuno potrà trovare la sua storia.

Il racconto di una Sicilia diversa che possa riconquistare finalmente l'immagine luminosa che le appartiene.

*“L’eredità dei Padri devi riconquistarla
per possederla davvero”*

(Goethe, *Faust*)

FIRMATARI

Roberto Andò

Maria Attanasio

Giorgio Avola

Giorgio Barberio Corsetti

Pippo Baudo

Ray Bondin

Gioacchino Bonsignore

Pietrangelo Buttafuoco

Ignazio Buttitta

Franco Cardini

Franco La Cecla

Monica Centanni

Paolo Conticini

Silvia Costa

Carlo Degli Esposti

Domenico Dolce e Stefano Gabbana

Roberto Gervaso

“Gruppo di Scicli” (Piero Guccione, Sonia Alvarez,
Giuseppe Colombo, Carmelo Candiano, Franco Polizzi,
Giuseppe Puglisi, Franco Sarnari, Piero Zuccaro)

Giuseppe Fiorello

Monica Maggioni

Paolo Magri

Paolo Mieli

Angela, Luca e Rosita Missoni

Moni Ovadia

Giuseppe Pagnano

Massimo Piparo

Galatea Ranzi

Domenico Seminero

Vittorio Sgarbi

Andrea Tidona

Sebastiano Tusa

Luca Ward

Luca Zingaretti



INDICE

1. Presentazione del Dossier	pag. 7
2. l'identità storica e l'identità ritrovata	pag. 9
3. La visione culturale di Val di Noto 2020.....	pag. 15
4. I contenuti del programma Val di Noto 2020.....	pag. 31
5. Comunicare il progetto	pag. 45
6. Governance e processi partecipativi	pag. 49
7. Sistema di monitoraggio e valutazione	pag. 57
8. Sostenibilità economico finanziaria.....	pag. 59

PRESENTAZIONE DEL DOSSIER

Val di Noto, Capitale della Cultura 2020! Un sogno che Noto vuole perseguire con decisione insieme ad altre importantissime città di questo meraviglioso SudEst siciliano, ben consapevole della rinnovata dimensione internazionale e dello straordinario dinamismo culturale che contraddistingue questa parte della Sicilia nel nostro tempo.

Un sogno in comune che d'ora in poi vuole essere il sogno del Val di Noto: un'identità storica, culturale e umana che ha nella varietà di forme, colori, architetture e contesti naturali la sua più grande e unificante ricchezza.

Un'isola nell'Isola continente che è la Sicilia: un paesaggio umano sfaccettato e complesso che da secoli vive un comune sentire, da Catania a Scicli, a Modica, a Caltagirone, a Militello, a Palazzolo Acreide, a Siracusa, a Noto, appunto.

Impossibile delimitare con confini fisici e con improprie barriere mentali questa realtà densa di storia e patrimoni dell'Umanità: estremo avamposto meridionale di un'Italia e di un'Europa signifi-

cativamente proiettate verso l'Africa, l'Asia e l'intero globo terrestre. Il Val di Noto prima di essere un luogo fisico ci convince di essere un luogo dello spirito e dell'intelletto: un'idea che non appartiene solo a chi ha la fortuna di viverla ogni giorno ma possiede una sua universale riconoscibilità nell'immaginazione e nella consapevolezza del mondo.

È proprio in questa peculiare identità che è possibile rintracciare le ragioni profonde di una tangibile ed effettiva collaborazione, che ambisce a proporsi come modello di un progetto di governance integrata. Le otto città che aderiscono al progetto convergono nella direzione di una forte accelerazione nel percorso di crescita comunitaria delle popolazioni, per potenziare e trasferire nella realtà quotidiana una concezione coesa e unitaria di territorio, con l'obiettivo di uno sviluppo economico, sociale e culturale a misura umana e nel rispetto della dignità inalienabile di ciascuno.

La visione campanilistica che, in passato, ha potuto anche, molto di rado invero, esaltare alcu-

ne delle proprie peculiarità nel contesto del Sud-Est siciliano, ma a scapito di uno sviluppo armonico, condiviso e spiritualmente arricchente è ormai alle spalle.

L'acquisizione di una identità dinamicamente aperta: è questo un obiettivo ineludibile per cogliere le opportunità di crescita nell'alveo di una sicilianità cosciente della necessità di salvaguardare il meglio delle sue innumerevoli stratificazioni culturali.

La collocazione storica e geografica del Sud-Est esige un salto culturale, in effetti già da qualche tempo in atto, partendo dalla coscienza di vivere in uno dei luoghi più belli e splendidi del mondo. In tal modo, la comunità, nella sua intera realtà territoriale, potrà adeguatamente studiare e concretizzare le strategie di crescita economica nel rispetto delle più radicate ed intrinseche caratteristiche della zona sud-orientale sicula. Si potrà così convogliare la ricchezza delle diversità locali nell'ambito di una visione di sviluppo che enfatizzi il bene comune e sia d'esempio per altre realtà territoriali.

La vocazione turistica, ormai consolidata, oltre che sulle già citate stratificazioni culturali dalla preistoria ad oggi e sulle ricchezze archeologiche e artistiche, si fonda, tanto per menzionare alcune tra le tante preziosità locali, sulle condizioni climatiche dolcissime in ogni stagione dell'anno e sugli incontaminati mari Ionio e Canale di Sicilia. Al tutto fa da corona il magnifico massiccio dell'Etna e la sequenza montuosa degli Iblei.

In tale contesto di grande bellezza, grazie alla nostra capacità di accoglienza, al nostro calore umano e al nostro profondo amore per la terra di Sicilia, si colloca il desiderio di accompagnare nella scoperta di una così grande ricchezza ambientale, culturale e umana i sempre più numerosi visitatori. Sbalorditi da tanto splendore, occultato nel recente passato anche dall'incuria e dall'incomprensione della dimensione universalistica

della "Sicilitudine", i visitatori (viaggiatori meglio) ritornano ciclicamente e addirittura si insediano felicemente e stabilmente tra noi. La passione con la quale il siciliano riesce a trasferire emozioni e sensazioni fa il resto.

Nell'era della globalizzazione, proprio quando si tende a enfatizzare stereotipi storici che il Sud-Est siciliano ha sempre respinto, facendo riferimento alle sue nobili origini greco-romano-cristiane, arricchite da altre culture presenti in vari periodi storici sul territorio, il progetto Val di Noto, capitale della cultura 2020, coltiva l'ambizione di presentare un volto nuovo, meglio il volto più autentico della Sicilia e della sua gente.

Desideriamo essere protagonisti di fenomeni di positiva resilienza nella misura in cui vogliamo criticamente osservare il nostro passato e i modi di essere, per iniziare a scrivere una nuova pagina più affascinante ed emotivamente coinvolgente della nostra storia.

Corrado Bonfanti
Sindaco di Noto

L'IDENTITÀ STORICA E L'IDENTITÀ RITROVATA

L'IDENTITÀ DEL VAL DI NOTO E DEL SUD EST DELLA SICILIA

1. Valli di Sicilia

L'Isola di Sicilia ha conosciuto una suddivisione in 'Valli' per tutto il 'lungo Medioevo', fino alle riforme amministrative borboniche dei primi dell'Ottocento. Secondo la tradizione più comune tre, che prendevano il nome dalle città principali del territorio al tempo della conquista araba: il Val di Noto, il Val Demone (che ricorda nel nome l'antica e scomparsa città di Demenna), il Val di Mazara.

Il termine 'Val' – declinato al maschile – deriva dall'arabo *Walayah* (provincia, prefettura) o *Wilayah* (distretto governativo, giurisdizione di un magistrato, il *Wâlî*). La cancelleria normanna adattò al latino la parola araba, che divenne 'Val'.

In età normanna i Valli erano probabilmente quattro, coincidenti con i giustizierati provinciali siciliani: Demenna, Noto, Castrogiovanni, Maza-

ra. Federico II li portò a due (*citra* e *ultra* il fiume Salso), per elevarne poi il numero a sei: Noto, Demone, Mazara, Agrigento, Castrogiovanni, Milazzo. Nei fatti gli antichi documenti confermano l'esistenza dei sei Valli in coincidenza con le circoscrizioni dei giustizieri: durante il secolo XIV tali ambiti subirono importanti modifiche, legate agli sconvolgimenti dell'era dei quattro vicari. Il maturo Quattrocento conobbe nuovamente la suddivisione in tre Valli: nei fatti i giustizieri provinciali avevano di molto ridotto le proprie funzioni.

Riguardo a queste istituzioni non dobbiamo pensare ad un territorio governato da una città capoluogo, con uffici stabili ivi esistenti. Al contrario si trattava di una tipica creazione medievale, legata alle origini normanne della magistratura del giustiziere provinciale: questi era itinerante all'interno della sua circoscrizione, e rendeva giustizia nei casi a lui riservati

spostandosi periodicamente nei vari centri abitati esistenti nel Valle. Il modello del giustiziere, titolare essenzialmente della giurisdizione penale,

venne seguito dalle altre magistrature provinciali: i Camerari, ufficiali competenti in materia finanziaria e fiscale, poi sostituiti dai Maestri giurati; i Capitani d'Armi, al comando di compagnie di cavalleggeri incaricati di reprimere il banditismo, mantenere la sicurezza delle strade e coadiuvare in caso di bisogno i capitani delle diverse città. Questi magistrati in genere non avevano una sede fissa: visitavano con le loro corti i diversi centri, e spesso continuavano a risiedere nella propria abitazione, utilizzata anche come 'ufficio'.

La Costituzione siciliana del 1812 suddivise l'Isola in 23 Distretti o Comarche, sempre raccolti in tre Valli. La restaurazione del governo borbonico dopo il Congresso di Vienna condusse alla creazione del Regno delle Due Sicilie, con la fine dell'identità dei Regni di Napoli e di Sicilia; soprattutto quello di Sicilia vide abrogata la Costituzione e nei fatti perse il suo antico Parlamento e la capitale. La riforma amministrativa del 1817 (R.D. 11 ottobre 1817) creò, in sostituzione dei tre antichi Valli, sette Valli 'minori', corrispondenti alle nuove circoscrizioni sede di Intendenza: Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Girgenti, Caltanissetta, Trapani. Veniva così esteso alla Sicilia il modello di amministrazione centralistica di stampo napoleonico, che era stato già introdotto nel regno di Napoli conquistato dalle truppe francesi. L'autonomia delle antiche città demaniali che costituivano il vero cuore pulsante del Val di Noto veniva conculcata; ora erano sottomesse alle città capovalle: solo alcune divennero sede di sottintendenza, come Caltagirone e Modica. Le intendenze diverranno dopo l'Unità d'Italia le sette Province siciliane, cui si aggiungeranno nel Novecento Ragusa ed Enna.

2. Il Val di Noto

Il Val di Noto si estendeva a partire dal fiume Salso, suo confine verso occidente, comprenden-

do Piazza Armerina, Butera, Mazzarino, Terranova (l'odierna Gela), per giungere alla Contea di Modica (corrispondente all'attuale provincia di Ragusa); a Siracusa e ai suoi territori di pertinenza (la 'Camera reginale', dotario delle regine di Sicilia¹) insieme agli importanti centri di Vizzini e Mineo; a Caltagirone e ai suoi enormi possedimenti feudali, come Camopetro, corrispondente a gran parte dell'attuale Piana di Catania, fino ai fiumi Dittaino e Simeto, termine settentrionale del Val di Noto – la città di Catania era posta sul confine tra Val di Noto e Val Demone, e talvolta considerata parte di quest'ultimo –. Una circoscrizione con alcune città demaniali di medie dimensioni, come Noto, Catania, Siracusa, Lentini, Caltagirone, Piazza, Vizzini, Mineo, e numerose cittadine feudali, tra cui spiccavano per importanza quelle della Contea di Modica, come l'omonimo capoluogo, Ragusa, Scicli, o importanti centri come Militello, Palazzolo, Comiso. Un distretto in cui operavano diversi attori protagonisti e comprimari, come il Vescovo di Siracusa, sotto la cui giurisdizione era posto quasi tutto il Val di Noto (fino allo smembramento ai primi dell'Ottocento delle diocesi di Caltagirone e Noto); le potenti oligarchie delle città demaniali, i grandi e piccoli signori feudali, alcuni dei quali titolari di veri e propri 'stati', come ad esempio i Branciforte, gli Enriquez-Cabrera, i Gravina, i Paternò, i Trigona.

Tale fu il Val di Noto per secoli. Ma la tragedia incombeva: l'11 gennaio del 1693 un terribile terremoto distrusse gli antichi centri abitati, seminando morte e distruzione, mietendo più di 50.000 vittime. Nonostante il dolore e la disperazione lo spirito forte delle popolazioni della Sicilia sud-o-

1 di cui la Città custodisce le testimonianze nei documenti del Liber privilegiorum et diplomatum nobilis et fidelissimae Syracusarum urbis conservato presso la Biblioteca Comunale

rientale reagì prontamente: sotto la guida e con le precise istruzioni del Duca di Camastra Giuseppe Lanza, nominato Vicario generale per la ricostruzione dal Vicerè Uzeda, i magistrati cittadini, le autorità ecclesiastiche, i feudatari, le popolazioni delle città e dei villaggi avviarono la ricostruzione dei centri distrutti, con l'opera di valentissimi architetti e 'urbanisti', come l'ingegnere militare Carlos de Grunenbergh, Alessandro Italia, Rosario Gagliardi, di intelligenti e laboriosi capimastri e intagliatori, di veri e propri artisti, pittori, scultori. Molte città furono ricostruite sul precedente sito, come ad esempio Catania, Siracusa, Modica, Caltagirone; altre invece vennero trasferite su luoghi più salubri o su siti ritenuti migliori, come la stessa Noto, Grammichele, Avola, riedificate su progetti di mirabili piante geometriche. Frutto di questa ricostruzione 'corale', durata fino alla metà del sec. XVIII, è un insieme di centri urbani connotati da un particolare stile tardo barocco, ricco ed elegante. Città e cittadine riannodano la loro identità attorno a stupefacenti chiese con facciate curvilinee decorate da statue e volute; le loro vie si arricchiscono grazie ai prospetti dei palazzi dell'aristocrazia ornati da balconate sostenute da mensole esprimenti un repertorio decorativo fatto di mostri, animali, figure simboliche; si ridisegnano gli spazi collettivi ove si affacciano gli edifici pubblici. Paradossalmente un evento davvero catastrofico mise in moto un processo storico culminato con la ricostruzione della gran parte del Val di Noto con un medesimo gusto architettonico, tale da farne davvero un *unicum* senza pari.

3. Un'identità profonda

Sono trascorsi esattamente 200 anni dalla riforma di Ferdinando I; eppure l'identità profonda dei territori del Sud Est della Sicilia non è stata intaccata dalla artificiosa creazione delle Intendenze. Sono sopravvissuti i collegamenti strutturali

tra le diverse città, fatti di commerci, matrimoni, circolazione di idee, comune economia agricola, condivise forme di vita, identiche matrici culturali. La crisi delle istituzioni provinciali create nel 1817 permette di ristabilire l'antica struttura policentrica a 'rete', valorizzando le peculiarità delle diverse aree, e riaprendo le antiche vie di comunicazione che oggi possono costituire la nervatura di una offerta culturale e turistica integrata.

Il Val di Mazara terra di feudi sterminati e coltivazioni estensive; il Val Demone di catene collinari con fitti boschi e una forte vocazione per l'allevamento; il Val di Noto terra di città e cittadine, demaniali e feudali, abbastanza vicine le une alle altre, collegate da una rete di 'Regie trazzere', le antiche strade, che ricalcavano percorsi antichissimi. Qui si incontrano le antiche vie che assicuravano i collegamenti tra Catania e Agrigento e tra Siracusa, Palermo e Messina con contatti commerciali, militari, economici, familiari. Le strade uniscono: è così possibile recuperare l'identità peculiare del Val di Noto all'interno del più ampio contesto siciliano, valorizzando gli antichi collegamenti tra la contea di Modica, i territori interni del calatino, il catanese proiettato sul mare, l'area aretusea. La vera essenza del Sud Est Sicilia è proprio questa: un crocevia di culture, ove è possibile trovare tracce della presenza dell'uomo fin da epoche antichissime, e dove si è sviluppata precocemente una parte fondamentale della civiltà mediterranea, le cui testimonianze sono evidenti in tutto il comprensorio. Basta recuperarle consapevolmente.

Una terra che è anche luogo dove i confini si confondono, sbiadiscono, divenendo non fattore di demarcazione ma di penetrazione, una fascia grigia dove diviene difficile stabilire quanto appartiene a terre diverse. Qui si incrociano le strade che dalla Sicilia meridionale portavano a Messina crociati, cavalieri, pellegrini per l'imbarco verso la Terrasanta, vie presidiate da agguerriti ordini cavallereschi, come i Templari o gli Ospedalieri, che

con la loro rete di commende disseminate lungo il cammino assicuravano protezione e ospitalità ai pellegrini; o le vie che tramite la Sicilia dell'interno giungevano a Palermo, frequentate da nobili, soldati, ufficiali, magistrati, commercianti; o quelle che tramite la piana giungevano al caricatore di grano di Agnone, dove le navi veneziane trasportavano giovani avidi di apprendere all'importante *Studium* di Padova, quando questo era l'Università più importante d'Europa; per non trascurare gli importanti percorsi della transumanza che conducevano dai lontani Nebrodi alle fertili terre di Camopetro sterminate mandrie e armenti, anch'essi veicolo di culture agropastorali e di circolazione di genti e di idee. Qui si intrecciano le vie del grano, del vino e dell'olio, per il cui trasporto i ceramisti di Caltagirone producevano fin dall'antichità speciali contenitori di terracotta, le *giare*.

L'IDENTITÀ RITROVATA

1. Una festa a lungo attesa

Nel giugno 2002, con l'inserimento nella World Heritage List delle "Città tardo-barocche del Val di Noto", il Comitato Scientifico Internazionale dell'Unesco coronava un lungo e impegnativo lavoro coordinato dalla Direzione dell'Assessorato regionale dei Beni Culturali e Ambientali, con il coinvolgimento degli otto comuni interessati (Noto, Palazzolo Acreide, Catania, Caltagirone, Militello, Ragusa, Modica, Scicli cui nel 2005 si aggiunge Siracusa) e una forte e proficua collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'Unesco, con questa storica decisione, chiudeva positivamente un lungo percorso istruttorio e offriva a un'area geografica particolarmente significativa l'opportunità di ripensare il proprio futuro partendo dagli elementi imprescindibili e fondanti della identità e della consapevolezza culturale.

I saloni di rappresentanza di Palazzo Nicolaci a Noto sembrarono sancire un processo di rinascita culturale distante anni luce da quella notte del marzo 1996, quando il terribile crollo della cupola della Cattedrale aveva tragicamente evidenziato un processo di degrado che appariva inarrestabile. Invece, com'era già successo nel lontano 1693, secoli dopo e ancora una volta, dalla tragica "vergogna" per il crollo della cupola della Cattedrale, si sviluppò, prima lentamente, poi in maniera sempre più decisa e radicale, un inedito quanto inaspettato processo di recupero monumentale che parve subito conseguenza diretta non solo di una nuova fase politica e di progettazione e finanziamento pubblico ma, soprattutto, di una "riscoperta": le Istituzioni, la società civile, il mondo della cultura, dell'università e della scuola, i giovani e l'impresa, tutti iniziavano a riavvertire "orgoglio e senso d'appartenenza". Il Piano di Gestione, richiesto per ottenere il riconoscimento Unesco, apparve subito ottimo strumento soprattutto per promuovere e attuare strategie comuni sul territorio, superando confini amministrativi e burocratici e così moltiplicando in maniera esponenziale l'efficacia delle azioni di valorizzazione dell'area. I primi risultati di questa "nuova politica" apparvero molto incoraggianti e destinati a condizionare positivamente tutti i settori produttivi, contribuendo a ridisegnare l'idea di sviluppo della Sicilia e indicando, nel contempo, un "metodo" e un "modello" già virtuosamente emulato da altri settori produttivi.

2. Tutto ricominciò dal vino

La storia antica e nobile della Sicilia, la sua profonda identità culturale, erano apparse per lungo tempo appannate e rimosse dall'indifferenza con cui i siciliani assistevano impotenti, quando non complici, a un lento ed inesorabile processo di degrado della bellezza, dell'armonia delle città e del paesaggio, della qualità della vita.

Ma, ancora una volta, con una straordinaria potenza evocatrice, fu Dioniso ad indicare la strada perduta determinando una nuova attenzione ed un "ritorno alla Terra". Dioniso sbarcò presto in Sicilia e il suo culto si diffuse rapidamente in tutta l'Isola, da Siracusa a Selinunte. Il culto di questa divinità danzante caratterizzò i commerci e le rotte che univano la Grecia alla Sicilia attraverso il Mediterraneo, "il mare colore del vino": una sorta di "filo rosso" di memorie e storie mitiche che sembrò ispirare quanti contribuirono in modo determinante alla rinascita dell'enologia siciliana, un settore con radici nel Mito e che nella Sicilia del Novecento, soprattutto con la famiglia Florio, assunse dimensioni non solo commerciali ma anche profili di raffinata enologia legata ad una socialità e ad una convivialità caratterizzata dal gusto e dalla qualità.

Dietro questo settore in espansione, percepito dai media nazionali come rilevante non solo da un punto di vista economico, si iniziò a scorgere una chiara opzione culturale: una nuova attenzione alla terra, al paesaggio, all'armonia e una idea di produzione arricchita da una sapiente sintesi in grado di coniugare un forte legame tra la tradizione ed i valori della memoria con l'innovazione dei processi produttivi e delle regole di mercato.

Il vino come elemento qualificante di una nuova "stagione" caratterizzata dall'emersione di una "Sicilia della Qualità": il vino, simbolo di rinascita e "lievito" determinante per l'emersione di quanto economicamente e culturalmente interessante esisteva e si andava affermando nella realtà siciliana.

Il Val di Noto iniziò così a vivere dinamiche analoghe a quelle delle colline del Chianti: vigneti d'eccellenza dalle pendici dell'Etna agli Iblei, passando per Siracusa, Noto, Pachino, Chiaramonte Gulfi, Vittoria, tra muretti a secco e antiche masserie. L'attenzione per il paesaggio, il rispetto dell'ambiente, l'utilizzo coerente delle risorse, la ricerca

della dolcezza e della qualità del vivere, la sensibilità per una bellezza che è armonie di forme ma anche contrasto, la coscienza della propria Storia e della propria Identità: questi i "confini" fisici, storici e culturali che iniziavano a delineare un'area geografica culturalmente delimitata, omogenea e coerente: il Val di Noto.

3. La riscoperta della bellezza

Nel 1693, dopo la tragedia del terremoto, fu un dato estetico del tutto nuovo ad affermarsi attraverso quel formidabile laboratorio di sperimentazione architettonica che fu il Barocco: oggi è proprio dal Val di Noto che sembra riemergere una certa idea di Sicilia quale "Luogo dell'Anima".

Una suggestione in grado di attirare lo stupore e la meraviglia non solo dei turisti che s'imbattono in bellezze nascoste e inattese ma di Viaggiatori che, attenti e curiosi, restano sedotti dalla miscela di paesaggio urbano, naturale e antropologico: Ibla e Modica, Vendicari e Pantalica, Marzamemi e le cave di Ispica, il porto di Siracusa, Ortigia e il Parco della Neapolis, l'Etna e tanti altri luoghi e paesaggi meravigliosamente unici che compongono l'anima del Val di Noto.

Sebbene il riconoscimento Unesco sia ancora giovane, l'arte e la sensibilità artistica avevano già da tempo individuato in Sicilia e nei territori del Sud Est una sintesi mirabile dell'identità e della memoria siciliana, un concentrato di bellezza raro e irresistibile.

Prima fra tutti la cinematografia già da *Kaos* dei fratelli Taviani, *Il garofano rosso* di Luigi Facchini tratto dall'omonimo romanzo di Elio Vittorini, fino al fortunatissimo serial televisivo Montalbano, ispirato ai racconti di Andrea Camilleri, propone questi luoghi estraendoli dalla terra d'origine e disegnandoli nell'immaginario collettivo come Luoghi del Cuore e dell'Anima, espressione di

emozioni innate nascoste nell'animo umano che riemergono, attraverso lo schermo cinematografico, nell'intensità e cromatura dei colori, nei paesaggi incontaminati della costa e dell'entroterra, tra le genti che in essi si muovono con una gestualità antica e in un'atmosfera incantata, lontana eppure conosciuta e intima.

4. Il Sud Est: elogio dell'indugio

Per anni in Italia, declinato il sogno industriale e il riscatto operaistico, i media si sono occupati del Distretto industriale del Nord Est. Innovazione, tecnologia, spirito d'impresa, etica della responsabilità e professionalità gli elementi che ne hanno delineato con forza l'Immagine. Nasce anche da qui la scelta di trasformare ciò che storicamente è stato il Val di Noto nel Distretto Sud Est², "giocando" sul riferimento geografico ma così sottolineando l'aspirazione a un eccezionale e rapido processo di crescita e sviluppo non fondato però sull'emulazione impacciata e dannosa di modelli estranei al territorio, ma per la prima volta sul riconoscimento e la piena consapevolezza del valore della specificità del proprio patrimonio materiale e immateriale.

Il gusto dell'indugio, la lentezza, la ricerca di un'altra dimensione del tempo al di fuori di ritmi comunemente definiti ordinari e di un'altra qualità del vivere sono gli elementi che caratterizzano oggi quest'area. Una specificità e un'anima che, pur attraverso abbandono, dimenticanza, tentativi falliti e mal riusciti di speculazioni ed impianti

produttivi rapaci si è riusciti a salvaguardare quasi intatta, diventando oggi formidabile elemento d'attrazione per chi, colto e consapevole, è legato a una concezione del "Viaggio" radicalmente diversa dagli stanchi rituali del turismo di massa.

Per questo sono sempre più numerosi i Viaggiatori che approdano nel Sud Est talvolta quasi per caso, e poi irrimediabilmente affascinati e attratti da una mirabile riscoperta: quell'ineguagliabile piacere di esplorare luoghi e al contempo se stessi, indugiando e riscoprendo paesaggi interiori evocati da quelli straordinari, percepiti alla vista. Come una Iniziazione.

2 I Distretti Turistici, istituiti nel 2012 dalla Regione Sicilia, sono pensati come organismi di partenariato pubblico/privato che, attraverso lo studio e la valutazione delle risorse e degli elementi condizionanti esistenti in un territorio, ne programmano lo sviluppo, con particolare riguardo al contesto economico fondato sul turismo, attraverso l'attuazione di specifiche azioni.

LA VISIONE CULTURALE DI VAL DI NOTO 2020

VAL DI NOTO 2020:
"VARIUS, MULTIPLEX, MULTIFORMIS"

Il Val di Noto è un'area con una delle più ingenti concentrazioni di patrimonio culturale, artistico, archeologico e paesaggistico del mondo: dalla Baia di Naxos all'Isola delle Correnti, da Caltagirone a Noto, da Siracusa a Modica a Militello, attraverso il grande snodo urbano, culturale ed economico di Catania, la settima Città metropolitana d'Italia. Le stratificazioni storiche hanno consolidato nei secoli una sorprendente omogeneità culturale ed una significativa capacità di coordinamento amministrativo. Oggi vivono qui oltre due milioni di persone e l'area vasta - che ospita, a Catania, il più importante aeroporto dell'Italia meridionale, ed un secondo a Comiso, oltre al porto etneo, a quello di Augusta e 141.000 imprese - esprime l'80% del PIL regionale al netto della P.A, il 41% del valore aggiunto industriale, il 45% di quello agricolo, oltre all'80% dell'export dell'intera Isola. Il Val di Noto esibisce città millenarie come

Catania e Siracusa; l'Etna, il più grande vulcano attivo d'Europa, ben tre dei sette Siti UNESCO della Sicilia (Città Tardo Barocche del Val di Noto, Siracusa Pantalica e Etna) con una varietà di Patrimonio iscritto alla World Heritage List che è architettonico e urbanistico, archeologico e naturalistico. La diversità di ambienti, contesti, scenari e colori si declina tra le valli aspre e le ginestre dell'Etna, i boschi e i vigneti, la Piana di Catania e i suoi agrumeti; i borghi e le scogliere del versante jonico etneo; Castello Ursino, i castelli arabi, normanni e federiciani fino a raggiungere Castello Maniace a Siracusa. Poi torna indietro, attraversa il Simeto e l'Anapo fino allo stupore della Necropoli di Pantalica, fiumi, corsi d'acqua ed oasi, inoltrandosi nel cuore dell'antico Val di Noto per incontrare città dense di storia: Palazzolo Acreide, Noto, Scicli, Ragusa, Modica, Militello, Caltagirone. Un arco teso dai Monti Iblei ai Monti Erei fino a tornare a Sud.

E poi ancora la vertigine di strade secolari, tra ulivi, palazzi barocchi, ville liberty e bianchi muri a secco, fino alle lunghe spiagge da Siracusa a

Capo Passero e da qui fino a Scicli e alla sua fornace andata in fiamme nel 1924 e ancora in piedi come una "Cattedrale del mare"; e poi le antiche tonnare, le riserve naturali, i fenicotteri e gli aironi cinerini, le Latomie i teatri greci e greco romani tra i più grandi e meglio conservati del Mediterraneo: dalla roccia alla sabbia finissima, dal nero della pietra lavica, al bianco della pietra di Noto. Una straordinaria biodiversità che si esprime all'interno di microclimi differenti; si manifesta in alberi tra i più antichi d'Europa e nel sopravvivere di eccezionalità biologiche, dalla betulla dell'Etna, al Castagno dei Cento Cavalli, con i suoi 4000 anni di vita, alla macchia mediterranea che colora e profuma le bianche spiagge netine, siracusane e ragusane. Il Val di Noto ha una sua dimensione metafisica: un viaggio nel mutare di luci e sfumature, dall'acqua al fuoco, al vibrare degli alberi sull'Etna quando arriva la lava. Fino alle più profonde suggestioni mitologiche e religiose. Il Sepellimento di S. Lucia del Caravaggio a Siracusa e il Cristo di Burgos a Scicli e la Natività di Andrea Della Robbia a Militello o il Trono della Grazia di Vrancke van der Stockt a Caltagirone: il buio e la speranza; il culto della morte e la promessa di vita. Cattedrali ed eremi si inseguono ovunque, tra insediamenti paleolitici, greci, romani, bizantini, saraceni, normanni, svevi, aragonesi, fino al trionfo del Barocco. Non mancano i riferimenti rinascimentali, simbolo delle persistenze pre terremoto, con le straordinarie realtà siracusane ed iblee, con il Convento della Croce di Scicli e quello di Santa Maria del Gesù a Modica. Il Val di Noto è terra di Dee e Sante: millenario percorso da un antichissimo matriarcato alla devozione di Demetra e Minerva che si tramuta e si adatta, con la stessa limpida natura architettonica delle colonne del tempio greco nella Cattedrale di Siracusa, nel culto di Santa Lucia e Santa Venera e Sant'Agata, la terza festa più imponente di tutta la Cristianità. E a queste si uniscono le numerose fe-

ste popolari iscritte nel Registro dei Beni Immateriali compresa quella della Madonna delle Milizie, unica Madonna combattente della civiltà cristiana. Ma qui è possibile arrampicarsi e scendere da scale monumentali che hanno scandito il tempo come clessidre, ma con i passi di chi le percorse; generando un senso di comunità, come a S. Maria del Monte a Caltagirone o a S. Giorgio a Modica. Qui è possibile innamorarsi di Aretusa, tra i papiri delle Fonti Ciane, o ripercorrere il viaggio di Ulisse, e scorgere nei faraglioni di Acitrezza i macigni scagliati da Polifemo: inseguendo i tanti altrove leggendari, le ninfe, i maghi, la via francigena e i misteri templari, per ritrovarsi poi nell' *Etna Valley* ad esplorare i contesti della ricerca, della produzione e dell'innovazione tecnologica tra i più importanti del Mediterraneo, senza ravvisarvi contraddizione, ma un senso profondo di completezza. Nelle terre del Val di Noto, dove nacque e vissero Archimede e Gorgia, Bellini, Verga, Capuana, Sturzo, Majorana, Quasimodo, Emilio Greco, Vittorini, Brancati, Bufalino e innumerevoli grandi del pensiero, dell'arte, della scienza, della letteratura vi è la più antica Università della Sicilia, che prese le mosse dal Gymnasium fondato a Catania nel 1434, ma anche uno dei Teatri lirici più prestigiosi d'Italia, il Massimo Bellini, e tanti più piccoli, ma egualmente preziosi Teatri, pubblici e privati, che sorprendono per la cura con cui sono stati pensati, voluti e realizzati, da Noto ai Paesi etnei. In questa parte del mondo, lì dov'è "la Sicilia sotto un altro cielo", i saperi e il saper fare; le tradizioni artigianali e la saggezza popolare hanno generato, nell'intreccio di moltitudini di narrazioni e culture e contaminazioni, un ingente Patrimonio immateriale: l'audacia, la poesia e il fascino dei Pupi siciliani, Patrimonio dell'Umanità, e poi il canto popolare, i cantastorie e i carretti siciliani. È un Genio che da secoli immagina e crea la regalità cromatica e di forme delle ceramiche di Caltagirone e poi, misurandosi in altri saperi, anima l'es-

senza e i profumi del mare e della terra, coltivando i vitigni più preziosi del Sud Est: il Nero d'Avola, il Nerello Mascalese, il Frappato, il Carricante, il Moscato a Noto. Un genio che con i grani antichi, l'olio, i formaggi ed una sapienza enogastronomica immaginifica ha contribuito al secondo Patrimonio Immateriale dell'Umanità, condiviso dalla Sicilia: la Dieta Mediterranea. Un Genio che nel cuore della Contea di Modica, terra nobilissima, ha tratto dalla Bellezza un'intuizione di Felicità, trasformando la Cioccolata in un patrimonio condiviso di un'intera comunità e infine amato ed esportato ovunque nel mondo. Ma questo Genio giocoso e malinconico, e sorprendente insieme, è anche la tradizione barocca dei Carnevali: è oggi il Carnevale di Acireale. È l'Infiolata di Noto. È Giufà, voce di popoli che si parlano dall'Egitto alla Grecia, dalla Turchia alla Persia fino a questa Sicilia che guarda geograficamente ad Oriente e raccoglie tanta parte del mondo nelle sue storie. Eppure il Val di Noto della Sicilia non vive di nostalgie: è un luogo in cui la giovinezza d'idee e l'ingegno hanno da sempre indagato la modernità e l'innovazione, fino ad eccellere oggi nei percorsi di digitalizzazione, nei programmi di smart cities e nelle media arts. Probabilmente perché il progresso è un atteggiamento culturale che necessita di tenacia ed esiste una peculiare tenacia del Val di Noto che ha prodotto un "peculiare progresso" del Val di Noto ma ha soprattutto accomunato i suoi luoghi e le sue comunità di fronte all'enormità dei fenomeni naturali: terremoti, maremoti, eruzioni vulcaniche; città rase al suolo e sempre ricostruite. Una fiducia assoluta nella natura: la lava distrugge e la pietra lavica ricrea. Castelli di pietra lavica costruiti sulla roccia lavica, come ad Acicastello, dove è sempre dubbio in quale punto esatto finisca la Natura ed inizi l'Architettura. Le belle strade lastricate di marmo e i Palazzi e le Chiese ricostruiti con amore paziente e raffinato, all'indomani del terremoto del 1693. Il Barocco geniale

che ha ripensato e rigenerato il Val di Noto, raso al suolo da quell'evento, fotografa un attimo terribile in cui di colpò tutto mutò: anche le forme ed il gusto. Ma non il senso della Storia che procede più grande. Il vero Patrimonio dell'Umanità è dunque quest' Etica condivisa che possiede la forza serena della consapevolezza civica e storica e assegna alla Cultura la capacità di fronteggiare la Natura; elaborando l'Estetica come momento importante dell'Etica pubblica. La candidatura del Val di Noto a Capitale della Cultura 2020 racconta dunque un patrimonio umano, sociale, artistico, culturale e naturale che è il paesaggio del Val di Noto: "varius multiplex multiformis", citando Marguerite Yourcenar nelle Memorie di Adriano. Un paesaggio, volto all'inclusione, alla contaminazione e alla collaborazione, che qui è contenitore di comunità, biografie, insediamenti umani, architetture sublimi e spazi incontaminati. Un paesaggio che nel Sud Est trova una radice forte e peculiare nell'affrancamento dal feudalesimo che a partire dal XV secolo seguì strade affascinanti e profondamente proprie e diverse dal resto della Sicilia – tanto da determinare quelle costruzioni rurali e quei muretti a secco che per forme, tecniche e geometrie firmano il territorio - e che svela nei bianchi "muragghi" e nelle nere "torrette" dell'Etna le analogie dei saggi impieghi del territorio agrario.

Quattro Diretrici Strategiche e un richiamo alla Convenzione di Faro

"Nessun vento è favorevole al marinaio che non sa dove andare": non vi sono dubbi sulla saggezza di Seneca e il progetto sceglie dunque di porre alcuni punti saldi per il futuro del Val di Noto. Riteniamo che il "Varius Multiplex Multiformis" sia la risorsa più importante di un territorio così articolato e delle sue comunità: è in esso il fondamento di uno sviluppo sostenibile e virtuoso e gli spazi di progresso umano, economico, culturale, sociale

che offre identificano contemporaneamente opportunità e criticità. Sono spazi di crescita perché spesso non sufficientemente, o persino per niente, valorizzati. In generale riteniamo debba valere anche un “principio dell’improbabile” che colloca gli spazi di evoluzione di una comunità laddove non è abituale o non probabile sperimentarli. Riteniamo che gli ambiti in cui si riscontrano criticità e che rappresentano gli spazi più significativi per elaborare e declinare le politiche di sviluppo sostenibile per il Sud Est siano:

- la visione strategica del patrimonio culturale con funzione coesiva ed educativa;
- la conoscenza del tessuto culturale e creativo non mainstream;
- il rischio di eccessiva attenzione ai centri storici come spazi esclusivi di rappresentazione culturale e dunque di insufficiente attenzione al rapporto centri/periferie;
- la coscienza civica (coabitare, coesistere, conoscere, collaborare, condividere);
- il rischio di dispersione scolastica;
- la conoscenza, comprensione, valorizzazione dei tessuti connettivi dell’area vasta;
- la conoscenza del Patrimonio Immateriale, anche nella sua funzione di collante culturale e di fattore di dialogo e coesione civile.
- il raccordo tra il Patrimonio materiale il Patrimonio Immateriale.
- la costruzione della consapevolezza di una “Cittadinanza Sud Est” fondata su una possibile “Sud Est way of life”.

Per queste ragioni il progetto interviene su percorsi, strumenti e iniziative che attengono ad alcuni temi cardine: il Patrimonio Immateriale, la Cittadinanza, la formazione, il rapporto Centro/Periferie, la Cultura come veicolo di inclusione sociale, la molteplicità, i tessuti connettivi tra luoghi, individui, comunità, idee del Val di Noto, un pro-

fondo coordinamento tra gli eventi di eccellenza dell’area, la contemporaneità e l’avanguardia.

Da questi temi sono emerse quattro Direttrici strategiche principali che andranno ad informare il progetto culturale di Val di Noto 2020, vale a dire:

- a) Il Patrimonio Immateriale
- b) le Connessioni
- c) la Resilienza e l’Avanguardia;
- d) la Cittadinanza e la Partecipazione

All’interno di queste direttrici strategiche sono state identificate una serie di linee di intervento che saranno perseguite durante i due anni che precedono il 2020 e che, di fatto, rappresentano un ampio piano di azione che, al di là della data del 2020 potrà indirizzare i successivi sforzi delle amministrazioni coinvolte.

Esiste tuttavia una base normativa che contiene gli indirizzi culturali, umani e sociali a cui questo progetto dichiara di ispirarsi ed è la Convenzione di Faro appena ratificata dal nostro Governo. Facciamo nostre le considerazioni di Andrea Carandini: “La Convenzione ha il merito di delineare un concetto innovativo e rivoluzionario di *cultural heritage*, ascrivibile non solo al patrimonio culturale materiale, ma all’idea di cultura in generale. Essa fa infatti riferimento all’eredità culturale, intesa come l’insieme di risorse provenienti dal passato, che le popolazioni identificano come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Il patrimonio culturale diviene dunque un diritto inalienabile dell’uomo, perché la sua conoscenza e la possibilità di goderne rientrano nel diritto di ciascun cittadino di partecipare attivamente alla vita culturale, come già sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo del 1948.” L’Eredità culturale, la dimensione immateriale, la capacità di evoluzione del passato ed i diritti delle persone come singoli e nelle comunità sono parti integranti di questo progetto.

a) Il Patrimonio Immateriale

Uno dei punti di forza su cui il Val di Noto ed il suo sistema socio economico ha l'opportunità di puntare è la valorizzazione del binomio tra cultura, intesa come eredità culturale nell'accezione sopra descritta, e sviluppo sostenibile, attraverso la promozione degli attrattori materiali ma anche immateriali come strumento di progresso e coesione sociale.

La Regione Sicilia si è sempre posta all'avanguardia nell'ambito della ricerca demoetnoantropologica anche attraverso l'istituzione, con il D.A. n. 77 del 2005 del Registro delle Eredità Immateriali (REI) e il Programma regionale delle Eredità Immateriali. Tale Registro ha posto le basi per l'identificazione e la registrazione delle eredità culturali, contribuendo alla loro salvaguardia con particolare rilievo per quelle a rischio di scomparsa o alterazione, nonché alla loro adeguata promozione e fruizione grazie al Programma regionale delle Eredità Immateriali (PRO – REI).¹

Si intende dunque sperimentare nel Val di Noto un percorso di avanzamento di questo approccio, e dare maggiore valore al Patrimonio Immateriale, passando da politiche di mera salvaguardia e documentazione a dinamiche di valorizzazione a tutto tondo.

Linee di intervento:

- migliorare la capacità di gestione delle Eccellenze Identitarie e del Patrimonio Immateriale del Val di Noto, anche perseguendo azioni di internazionalizzazione e partecipazione a network internazio-

nali per la salvaguardia e la promozione dell'*Intangible Cultural Heritage*.

- aumentare la capacità di attrazione del sistema turistico del Val di Noto, soprattutto legato ai fenomeni di Turismo culturale, enogastronomico, emozionale e relazionale; destagionalizzando le azioni più attrattive.
- perseguire l'autenticità e la qualità che devono ritenersi requisiti fondamentali nella classificazione del Patrimonio immateriale riconducibile al brand Val di Noto con l'attivazione di azioni di certificazione e salvaguardia. In particolare tale salvaguardia dell'autenticità dovrà estrinsecarsi come esempio di vivificazione e non come mero set di performances ad uso e consumo dei turisti.
- favorire l'ibridazione tra tradizione e innovazione, con la capacità di riutilizzare i saperi tradizionali in attività artigianali, artistiche ed industriali contemporanee, anche attraverso una Scuola del R.E.I.S. che nel sud est valorizzi i saperi tramandati mutandoli in occasione di apprendimento di arti e mestieri.

Azioni ulteriori che possono iscriversi nella presente direttrice sono:

1) censimento capillare delle eredità immateriali del Val di Noto, attraverso il coinvolgimento di Enti, singoli soggetti, comunità locali e associazioni, antropologi, filologi, produttori di saperi, dei prodotti tipici, artigiani del tessile, delle pietre, del ferro battuto, dei vimini, del legno, della ceramica.

2) promozione di piani di sensibilizzazione delle comunità sulla necessità della salvaguardia del Patrimonio Immateriale.

3) favorire la creazione di reti tra le comunità del Val di Noto al fine di implementare azioni pro-

¹ La Regione ha peraltro provveduto ad innovare lo strumento normativo con il D. A. 571 2014, istitutivo del nuovo Registro delle Eredità Immateriali della Regione Siciliana (R.E.I.S.)

gettuali di sistema e sostenere iniziative di internazionalizzazione delle Eredità Immateriali del Val di Noto.

4) creare una brand image unitaria e durevole nel tempo, anche condividendo – nel rispetto delle specificità - i regolamenti sul decoro urbano, sui dehors, i piani del colore, della mobilità, della partecipazione, ma anche una Carta Etica e più in generale tutto ciò che può formare il brand.

5) Creare un sistema di promozione culturale e turistica per tutto il territorio del Val di Noto che integri il patrimonio materiale e immateriale, tenendo bene a mente che turismo e cultura si pongono in reciproca sinergia pur senza essere sinonimi.

b) Le connessioni

Il Sud Est della Sicilia deve la sua peculiare dimensione anche al modo in cui ha culturalmente interpretato il suo ruolo di naturale frontiera geografica che guarda alla parte orientale del Mediterraneo e a sud al Nord Africa, alla sponda meridionale del Mare che nel mondo antico aveva tanti nomi quante le terre che tocca.

È vero quello che ricorda Franco Cassano nel suo "Pensiero Meridiano", le frontiere dividono da un esterno temuto ma generano inevitabilmente contatti. E il Sud Est è tanto frontiera quanto cerniera, nella buona e nella cattiva sorte: da qui si passa per risalire o per discendere, da e verso il "Continente". Qui sbarcarono gli anglo-americani con l'operazione Husky che capovolse definitivamente le vicende della Seconda Guerra Mondiale. Ma le frontiere, ci ricorda Cassano, possiedono un'ambivalenza per cui uniscono in quanto separano. Uniscono al di qua ma spesso scelgono anche di essere permeabili, inclusive, lungimiranti. Il Sud Est, nella sua lunga vicenda storica, ha intrecciato un fitto reticolo di strade che ha certamente contribuito a connettere, attraverso i luoghi, le merci, le persone, le idee: dal mare verso un "interno" che

lambisce il cuore della Sicilia. In una dimensione sorprendente per le sue orgogliose differenze, spesso anche linguistiche/dialettali, il Genio del Sud Est, il "Varius Multiplex Multiformis", ha prodotto identità, integrazione, omogeneità culturale e amministrativa. Spesso anche solidarietà, favorita da terribili eventi naturali, e certamente da quel connotato speciale, che è la Resilienza, che merita un approfondimento a parte.

Sulle "Connessioni" che hanno favorito e generato l'identità del Sud Est nel passato, si gioca tanta parte del futuro di questo territorio perché è questo che garantisce la sopravvivenza del Paesaggio per come l'abbiamo descritto. Distinguiamo cinque piani:

- 1) La Connessione tra i luoghi;
- 2) La Connessioni tra i centri e le periferie;
- 3) La Connessione tra i momenti, gli eventi e i Patrimoni;
- 4) La Connessione tra le comunità. Gli Ecomusei;
- 5) La Connessione con il mondo.

1) *La Connessione tra luoghi*: parlarne, in un territorio vasto e articolato che include oltretutto un'importante Città Metropolitana come Catania, implicherebbe un ragionamento sulle carenze infrastrutturali che esigerebbe l'approfondimento delle connessioni tra i due aeroporti, di Catania e Comiso, le esigenze viarie e autostradali di punti differenti del Sud Est e i limiti dei collegamenti ferroviari.

Ci soffermiamo invece su un aspetto particolare delle connessioni tra i luoghi, e che attiene alle strade storiche, a quelle secondarie, agli argini dei corsi d'acqua o persino a lunghi tratti di percorsi ferroviari dismessi che storicamente hanno connesso territori fiorenti per cultura, ricchezze naturalistiche, architettoniche ed artistiche; eccellenze artigianali ed agro alimentari, e che, in alcuni casi, private di antichi collegamenti, hanno subito una

necrosi sociale ed economica e dolorosi fenomeni di spopolamento e desertificazione culturale. Il Val di Noto non può permettersi di perdere pezzi così rilevanti di sé, poiché quelle connessioni tra luoghi, in ragione della loro stessa storicità sono diventate parte rilevante del Paesaggio.

Il 2 dicembre 2014 il Coordinamento dei Comuni UNESCO Sicilia ha approvato un progetto sulla mobilità dolce, finalizzato al recupero come greenways delle tratte ferroviarie dismesse che ha un suo focus nel Sud Est. Il progetto è denominato "Greenet". Il Greenet Sud Est Sicilia è l'*Anello per la Mobilità Dolce Intermodale del Sud Est Sicilia* ed è parte dell'iniziativa del C.UNE.S. (Coordinamento dei Comuni UNESCO della Sicilia) conosciuta come GREENET – *Mobilità Dolce Intermodale fra i Siti UNESCO della Sicilia*².

L'idea progettuale del Greenet Sud Est Sicilia è basata sulla unione delle province di Siracusa e Ragusa con un anello per mobilità lenta ciclopedonale, in relazione alla forte richiesta di mobilità non motorizzata proveniente dal turismo consapevole, spesso di fascia alta e medio alta, soprattutto straniero.

La tratta meridionale dell'itinerario GREENET Sud Est Sicilia, corre lungo il Canale di Sicilia. Da Pachino verso nord segue la costa est e fino a Noto coincide con il tracciato della ferrovia dismessa Pachino – Noto, per prolungarsi sino a Siracusa. Un altro itinerario unisce i territori interni fra Siracusa e Ragusa, attraversando una delle aree archeologiche e naturalistiche più conosciute del mondo: la *Valle dell'Anapo*. Fra le altre aree di pregio coinvolte dal tracciato, la *Riserva Naturale Orientata di*

Vendicari. I siti Unesco attraversati sono: Siracusa – Anapo – Pantalica, Città Tardo Barocche del Val di Noto. Le ferrovie dismesse da valorizzare sono: la Noto-Pachino, la Siracusa – Ragusa (itinerario Sortino – Ragusa). L'intermodalità con le linee ferroviarie in esercizio avviene con le tratte: Siracusa – Ragusa – Gela (che serve con una fermata il Castello di Donnafugata); la Catania – Caltagirone; la Siracusa – Catania.

Linee di intervento:

- elaborazione di un piano di fattibilità del Progetto Greenet Sud Est e di un piano strategico per l'accesso alle risorse e la realizzazione del Progetto.
- censimento e recupero del patrimonio progettuale su tutta l'area interessata;
- attività di animazione territoriale per il coinvolgimento delle comunità locali;
- attività di coinvolgimento delle iniziative private e dell'associazionismo no profit per la custodia e la valorizzazione di zone di pregio, aree, strutture e monumenti abbandonati lungo il percorso in oggetto;
- promozione di itinerari inediti nei recuperati percorsi turistici e coinvolgimento di nuovi target;
- favorire ospitalità diffusa e residenze di artisti nei borghi lungo il percorso;
- eventi contemporanei su tutte le tratte recuperate, nelle vecchie stazioni e nelle case cantoniere: mostre, artisti di strada, spettacoli, reading letterari. Trasformare i corridoi di vuoto in strade vive e spazi per il talento.

² GREENET consiste in una rete di vie per la mobilità non motorizzata basate prioritariamente sul recupero dei sedimi ferroviari dismessi, integrati ove necessario da viabilità rurale, o secondaria o comunque di fatto scaricata dal traffico veicolare intenso.

2) *La connessione tra i centri e le periferie*. È un tema che riteniamo strategico all'interno del progetto complessivo, perché introduce un correttivo

alle politiche dei beni culturali nelle nostre Città, valorizzando spazi pubblici e vari livelli e tipologie di connessioni spesso trascurate. Non soltanto è rilevante il tema di come si accede ai centri storici e l'attenzione al decoro urbano delle aree anche più distanti, ma è rilevante individuare nel rapporto tra centro e periferia il tema della pienezza della Cittadinanza e della valorizzazione del talento. Le periferie sono miniere di talenti e socialità importanti e nei processi di corretta crescita delle città offrono spazi di recupero e di sviluppo funzionali all'idea di città del "Varius Multiplex Multiformis": "una città che abbia imparato grazie alla cultura come generare coesione, consapevolezza e prosperità sociale"³.

Il superamento delle fratture centro/periferia recupera la molteplicità di una città e la riconnette da una città all'altra. Riteniamo che il tema debba impegnare le Amministrazioni del Val di Noto con un approccio condiviso e con l'adozione di prassi amministrative comuni pur nella differenza di contesti. Oltretutto le periferie tendono a centralizzarsi nell'ottica di una rivisitazione del territorio urbano della Città Metropolitana ma anche dei consorzi di Comuni all'interno dell'Area vasta: diventano nuovi centri di un modo diverso di svilupparsi delle città, generando nuove periferie. Un principio adottato da questo progetto è il *principio dell'improbabile*. Tanto più è improbabile proporre azioni culturali in un determinato contesto tanto più è probabile che ne derivi un autentico percorso di sviluppo complessivo della Città, in termini di coscienza civile, coesione sociale, recupero degli spazi pubblici.

Contemporaneamente, il superamento delle fratture e la permeabilità del Centro verso le periferie, e viceversa, deve tradursi in un modo condiviso, Val di Noto, di accedere ai Centri storici: sarà fondamentale condividere percorsi graduali ma

irreversibili di ampliamento delle aree pedonalizzate nelle nostre Città.

In questo senso le reti museali e le reti delle Biblioteche civiche, come anche dei Teatri e dei Teatri privati diventano tessuto connettivo, luoghi in cui si legge, si scrive, si esibisce talento, si vive, si aggrega socialità e lo si fa dal centro verso la periferia e viceversa.

Linee di intervento:

- organizzazione di eventi condivisi centro/periferia e centro aree portuali e/o campagna;
- favorire connessioni culturali centro/periferia/campagna/aree portuali tramite percorsi pedonali e ciclabili e comunque con presenza di veicoli a motore nulla o ridotta al minimo;
- elaborare piani strategici integrati e condivisi per l'Area Val di Noto per il recupero, ovvero per la valorizzazione, delle periferie alla vita culturale delle città;
- elaborare piani condivisi di progressiva pedonalizzazione delle città del Val di Noto;
- favorire sia nei centri storici che nelle periferie che nei tessuti e ambiti di connessione tra periferie e periferie e tra città e città nuove e molteplici forme di gestione anche sperimentale per il recupero di spazi ed il coinvolgimento di associazioni e organizzazioni, anche attraverso una innovativa e incisiva politica di Partecipazione che sia elaborata dalle Città in forma condivisa;
- favorire l'utilizzo di nuove tecnologie per un orientamento nelle città e nel rapporto tra i luoghi e i momenti della città, come anche nell'accessibilità e mobilità in ambito urbano.

3) *La connessione tra i momenti, gli eventi e i Patrimoni.* I luoghi del Val di Noto sono densi di momenti ed eventi e densi di Patrimoni: la descrizione offerta nella presentazione del "Varius Multiplex Multiformis" è solo indicativa rispetto alla loro consistenza. La connessione tra essi è un contributo a quella che Cassano definisce la capacità di essere territorio "soggetto di pensiero", in grado cioè di pensarsi e rappresentarsi, in questo caso con la capacità di governance e coordinamento dei luoghi e anche dei tempi. Il tema della candidatura a Capitale della Cultura 2020 sollecita ad uno sforzo di realizzazione di programmi culturali importanti, eventi di grande qualità e, finalmente, coordinati non solo a vantaggio di una più solida e qualitativa proposta turistica ma anche e soprattutto per generare senso di appartenenza ad un comune sentire culturale e sociale. Similmente il "dialogo" tra i Patrimoni del Val di Noto dovrebbe porre quesiti non solo rispetto alla condivisione di buone pratiche nella gestione, accesso e fruizione del Patrimonio ma anche nella costruzione di una percezione del Patrimonio comune del Val di Noto. Il tema delle connessioni deve essere declinato anche tenendo presenti le potenzialità del web, dei social e delle newsletter.

Linee di intervento:

- istituzione di un tavolo di confronto tra le Amministrazioni per il potenziamento dei contenitori culturali;
- definizione di più modelli di calendari di eventi comuni che procedano per tipologie di eventi e non meramente per date e per luoghi;
- realizzazione della carta di fruizione turistica Valdinotocard;
- iniziative comuni: Notte dei Musei del Val di Noto; Notte dei Castelli e dei Palazzi del Val di Noto; Notte dell'Archeologia del Val di Noto o Giornate del Contemporaneo del Val di Noto;

- organizzazione di un festival del Patrimonio Immateriale narrativo della straordinaria ricchezza del Val di Noto ma anche capace di appeal internazionale,
- organizzazione del Festival Belliniano che valorizzi il ruolo del Teatro Massimo come grande Ente lirico del Sud Est;
- consolidamento di iniziative coordinate nei Teatri antichi del Distretto: Siracusa, Palazzolo Acreide, Catania;
- rilancio del Festival Internazionale di Musica Barocca in tutte le Città storiche del Val di Noto ma con una rinnovata attenzione ai luoghi inediti;
- iniziative concertate e coordinate in tutto il territorio del Val di Noto di aperture di luoghi normalmente non fruibili;
- eventi e mostre itineranti che raccontino il Patrimonio del Val di Noto o che esponcano un tema o un bene di una Città del Val di Noto;
- Realizzazione di un network basato sul web, agile e rispondente ai criteri della comunicazione e dell'informazione mirata, prevalentemente mediante social e newsletter;
- azioni di studio di strumenti e modalità sinergiche di accesso ai musei civici del Val di Noto;
- coordinamento dei Festival del Cinema del Val di Noto.

4) *La Connessione tra le Comunità. Gli Ecomusei.* Il progetto di candidatura del Val di Noto individua il pilastro su cui si fonda l'azione di connessione tra le Comunità nella dinamica ecomuseale. Gli ecomusei in virtù della loro attenzione ai processi di rivalutazione e riscoperta della dimensione locale e delle componenti sia materiali

che immateriali alla radice dell'identità dei luoghi, intesi quale patrimonio diffuso e bene da salvaguardare e valorizzare mediante la partecipazione attiva degli abitanti, rappresentano la concretizzazione esemplare dell'immateriale che "vive" nel materiale. E tra i metodi per attuare e promuovere la partecipazione della popolazione e favorire le connessioni tra le comunità, vi è la "mappa della comunità", ovvero uno strumento con cui gli abitanti di un determinato luogo hanno la possibilità di rappresentare il patrimonio, il paesaggio, i saperi in cui si riconoscono e che desiderano trasmettere alle nuove generazioni. Evidenzia il modo in cui una comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro. Consiste in una rappresentazione cartografica o in un qualsiasi altro elaborato o prodotto in cui la comunità si può identificare.

Un esempio interessante e significativo nel territorio del Val di Noto è rappresentato dall' "Ecomuseo dell'acqua dell'Etna": un progetto della Sidra di Catania, l'ente gestore del servizio idrico integrato, in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti, Università e Sovrintendenza ai Beni Culturali e che coinvolge le comunità di sei Comuni etnei (Aci Bonaccorsi, Aci Catena, Aci Sant'Antonio, Acireale, Valverde, Zafferana Etnea). In questo caso l'elemento di connessione tra le comunità è l'acqua attraverso percorsi, usi, condizioni e contesti differenti: dall'Etna, alla Timpa di Acireale, dalle Acque Termali di S. Venera, alla scogliera acese con i faraglioni di Acitrezza e le grotte di scorrimento lavico del sito Immacolatella – Micio Conti di San Gregorio. Una citazione merita la rete degli etno-musei costituita in territorio Ibleo e la rete delle Biblioteche, da istituire poiché strumento di particolare significato in un'area sempre oggetto di studi e approfondimenti.

Linee di intervento:

- promuovere progetti e azioni di animazione territoriale volte a sensibilizzare le comunità nei territori del Val di Noto rispetto al patrimonio locale, anche attraverso la rete delle Biblioteche;
- favorire percorsi ecomuseali all'interno del territorio del Val di Noto;
- promuovere nel territorio del Val di Noto la realizzazione di mappe di comunità;
- favorire l'aggregazione ed il coordinamento dei percorsi eco museali.

5) *Le Connessioni con il mondo*. I processi di internazionalizzazione e promozione del Patrimonio del "Varius Multiplex Multifomis" richiedono un investimento di attenzione e valutazione politica e di approntamento degli strumenti utili a definire una strategia seria e non frammentata di internazionalizzazione e di relazioni internazionali del territorio del Val di Noto in quanto tale. Vale la pena sottolineare che se è vero che l'Europa si è compiuta con un progressivo disinteresse verso il Mediterraneo, questo ha significato, come scrisse Predrag Matvejevic, "provare a diventare adulto privandosi della propria infanzia". L'Europa non può crescere separata dalla "culla d'Europa" ed un Val di Noto strutturato e ben coordinato può contribuire a restituire all'Europa il rapporto con la sua culla.

Linee di intervento:

- costituire una "task force" per i processi di internazionalizzazione e per le relazioni internazionali.

c) La Resilienza e l'Avanguardia

Era il 396 a.C. quando l'Etna scelse il Monte Gorna per riversare fiumi di lava sino al Mare Jonio: ce lo racconta Diodoro Siculo ricordando che

l'eruzione distrusse le strade che da Naxos portavano a Catania, impedendo al cartaginese Imilcone di raggiungere la città etnea. Ma le eruzioni del più grande vulcano attivo d'Europa hanno avuto molti cantori: Tucidide, Eschilo, Virgilio. I Pii Fratres dell'eruzione del 693 a.C. ispirarono al grande poeta ed autore dell'Eneide la storia di Enea che trae in salvo il vecchio Anchise. Una storia di amore e solidarietà. L'Etna stupisce, stravolge, spaventa, sottrae, restituisce, incredibilmente rassicura. Nel 1169 il cratere sommitale collassò su se stesso per le terrificanti esplosioni e la lava si allungò fino al mare, ingoiando nel fuoco le acque del fiume Ognina e generando il contesto attuale di quei luoghi. Efeso e Polifemo, gli Dei e gli uomini, la Natura e la paura, la paura e la fede: l'Etna ha scosso coscienze ed emozioni; fantasia e scienza. Il Velo sindonico di S. Agata, e la certezza interiore di ergerlo come un'arma invincibile, confortò generazioni di donne e uomini lungo i fianchi turbolenti del vulcano. E memorabili furono le eruzioni accompagnate da tremendi terremoti: nel 1285 come nel 1329 come nel 1537, quando lava e sisma cancellarono eremi, insediamenti bizantini, boschi ed edifici. Fino a giungere all'anno fatale, il 1669. I monti Rossi si aprirono come un fiore e la fenditura si allargò paziente, costante, dilagante: la lava raggiunse Catania; la circondò; mise sotto assedio Castello Ursino, lo valicò, producendo oltre un chilometro di nuova terra ferma lì dove c'era il mare. Durò 122 giorni (ma nel 1991 L'Etna se ne donò ben 473). Seppellì interi piccoli mondi con un fronte lavico di 40 km: e ancora una volta l'acqua svanì nel fuoco quando la lava coprì il lago di Nicito e il fiume Amenano. Fu un terremoto ad annunciare questo cataclisma e 24 anni dopo, nel 1693, fu un terremoto tra i più terrificanti della Storia, e certo il più violento che il nostro Paese abbia mai conosciuto, a cancellare Città, villaggi, borghi e la fisionomia di un intero territorio: il Val di Noto. Vennero distrutti 60 centri abitati, tra cui partico-

larmente Noto, Catania, Acireale, Augusta, Ragusa, Siracusa, Militello, Palazzolo Acreide. Morirono oltre 90.000 persone: arrivò a perire in media il 41% della popolazione con il picco del 52% ad Occhiola, l'odierna Grammichele. Il maremoto che ne derivò ebbe come epicentro il golfo di Catania e riverberò violentissimo fino alle Isole Eolie a Nord e fino a Malta a Sud. Nel 1169 un altro spaventoso evento tellurico aveva già raso al suolo Catania, Lentini, Modica, Piazza Armerina: l'Etna ne ebbe un sussulto e parte del versante orientale crollò su sé stesso con una violentissima esplosione. La gigantesca onda del maremoto che ne derivò risalì il fiume Simeto per oltre 6 km e rase al suolo per sempre il villaggio di Casal Simeto. La Cattedrale di S. Agata crollò. La Sicilia orientale avrebbe vissuto un altro autentico flagello con il successivo terremoto del 1908 ed oltre 100.000 vittime su un'area più ampia e con epicentro tra Messina e Reggio Calabria. Il dato più spaventoso di questa successione di catastrofi è forse fotografato dagli eventi del 1693: il terremoto modificò radicalmente l'intera rete insediativa del Val di Noto; cancellò intere generazioni, intaccando, compromettendo, e in alcuni casi interrompendo del tutto, trasmissione di saperi; dinamiche economiche, sociali, politiche. Incalcolabile fu l'impatto ambientale: in molte zone del Val di Noto, più prossime all'area Iblea, si spalancarono fenditure nel terreno con fuoriuscite di gas, vapori, acque calde, talvolta con fenomeni imponenti. Innumerevoli furono le frane e gli smottamenti con la deviazione e l'ostruzione di corsi d'acqua e la creazione di nuovi invasi.

Eppure il tempo, la Storia, l'ingegno, la vita, i progetti e la fiducia nel futuro del Val di Noto non si fermarono lì. La popolazione rimase. La resistenza al dolore e alla morte trovarono un'elaborazione visionaria nella ricostruzione. Qualcuno andò oltre il semplice guardare e vide forse definirsi per sempre lo spirito del Val di Noto, ciò che è per sempre parte del "Varius Multiplex Multifor-

mis", ciò che è definito dall'Unesco come parte del Patrimonio che diciamo di tutta l'Umanità, ciò che la contemporaneità oggi osserva e definisce "Resilienza".

Il progetto di candidatura del Val di Noto a Capitale della Cultura 2020 consegna alla Resilienza la dignità assoluta di Patrimonio fondamento della candidatura stessa, parte integrante di quel Paesaggio del Val di Noto in cui il tessuto urbano, le consapevolezze ancestrali, le biografie, la relazione con la natura e con l'esterno sono profondamente resilienti.

È singolare e suggestivo pensare che il termine sia mutuato dalla metallurgia, indicando in origine la capacità di un metallo di resistere alle forze che vi vengono applicate, per poi trasformarsi, nella moderna psicologia nel connotato ottimista degli individui e delle comunità in grado di reggere e affrontare le avversità collocandole in una dimensione superabile perché transitoria.

L'umanità resiliente è fatalista, ottimista, tenace e profondamente radicata. Le genti dell'Etna non temono il vulcano che è "madre": "a Muntagna". Tanto toglie e tanto rende. Le genti del Val di Noto non hanno desertificato il Val di Noto, abbandonandolo, nemmeno quando la Natura si è espressa nella forza devastante del terremoto. Paradossalmente, ma solo in apparenza, per le genti del luogo la relazione con la Natura non è mai stata, e non è, rancorosa ma amorevole: la Natura è amica e mai nemica. E questo è un dato sociale, culturale e politico. È fondamentale, riprendendo un ragionamento in premessa, la relazione tra catastrofe naturale, capacità resiliente, Natura, Cultura, Estetica ed Etica pubblica. La capacità resiliente genera Cultura come forza in grado di superare persino i limiti della biologia (la paura, la morte, il dolore, la sofferenza fisica e psicologica) e l'Estetica - che è arte, poesia, saggezza popolare, saperi trasmessi - si trasforma nell'Etica pubblica della Resilienza. Il Val di Noto ricostruito e popolato e ripopolato e

vissuto, dopo eruzioni vulcaniche e terremoti, ha nella Resilienza condivisa la forma essenziale della sua Etica pubblica.

La Resilienza ha una relazione profonda con il tempo: proviene emotivamente da un momento/evento precedente; salvaguarda il presente, sottraendolo alle conseguenze di quel momento/evento precedente; ricompone e, se necessario, ridisegna il futuro. Nel suo intervenire con forza innovativa il carattere resiliente è generativo di AVANGUARDIA, ovvero la faccia diversa della stessa medaglia.

Il Val di Noto ha una storica attitudine all'avanguardia declinata in una molteplicità di ambiti. Fu avanguardia necessaria, ma non scontata, la peculiarità della tecnica ricostruttiva all'indomani del terremoto del 1693.

È stata avanguardia l'attenzione verso la salvaguardia dei saperi e delle tradizioni in fasi storiche in cui le spinte alla modernità suggerivano un trend opposto.

È stata avanguardia all'atto della Dichiarazione UNESCO del Val di Noto Patrimonio dell'Umanità, quando per la prima volta venne imposto il vincolo al Piano di Gestione come requisito per il riconoscimento stesso: di fatto introducendo il principio della valorizzazione come formula più efficace e duratura della conservazione.

Il Sud Est ha prodotto avanguardia con le Accademie di Belle Arti, con le Università, con i percorsi formativi e i saperi scientifici. C'è avanguardia nell'*Etna Valley* tanto quanto nel recupero delle tradizioni agroalimentari e artigianali o nelle *media arts*.

Ogni qual volta il Val di Noto ha espresso la capacità di andare oltre la mera osservazione, ha visto un suo possibile scenario di crescita sostenibile. È accaduto quando la filiera delle produzioni vitivinicole ha assunto un ruolo trainante e di eccellenza internazionale, ripristinando un rapporto corretto con il suolo e le tradizioni e connettendo Patrimoni materiali e immateriali. Non a caso

producendo Bellezza, economia, successo, occupazione, benessere diffuso, ma soprattutto *reputation*. Ogni qual volta il Val di Noto ha interpretato il suo spirito resiliente persino sopravanzandolo, allora è andato oltre la resistenza e la ricostruzione, intesi concettualmente. Ed oltre ha sempre prodotto avanguardia.

L'avanguardia è la nostra luce e il nostro patrimonio cromatico che affascina il cinema mondiale, il pensiero, la fotografia, la letteratura.

Ma riteniamo che sia avanguardia anche la consapevolezza e la narrazione di un "*sud est way of life*" che di fatto riprende tutta l'elaborazione sul valore positivo della "lentezza", il "pensare a piedi" come scriveva Franco Cassano. La lentezza non in un'accezione negativa, come conseguenza di indolenza o rinuncia o approssimazione, ma come frutto di un'elaborazione teorica che la pone lucidamente a fondamento di una dinamica estetica, umana, sociale, culturale ed economica generativa di benessere e quindi competitiva come modello alternativo di crescita e progresso. La velocità non si addice ad un sistema consolidato come "*Varius Multiplex Multiformis*", perché non ne potrebbe cogliere e quindi valorizzare le caratteristiche. Vale molto di più la paziente ricostruzione della memoria come fondamento di una scelta correttamente orientata verso il futuro: "Un piccolo paese è un paese che è stato grande e se ne ricorda" (George Simenon). E se riesce a ricordarsene saprà sempre dove andare.

Linee di intervento:

- varare un piano che coinvolga scuole, Accademie, Università nella ricostruzione di una identità del Val di Noto fondata sulla Resilienza e l'Avanguardia;
- promuovere dibattiti e convegni;
- organizzare un Festival della Resilienza che coinvolga artisti, musicisti, attori, performers;

- costruire sulla Resilienza e l'Avanguardia il fattore propulsivo delle comunità 2020 di tutto il Val di Noto. Attivare la cittadinanza del Val di Noto verso il 2020 e per il 2030;
- lavorare alla costruzione di un brand, di un'immagine, di un modello di promozione "*sud est way of life*" che esprima autenticamente la peculiarità di un possibile sistema alternativo di crescita sostenibile.

d) la Cittadinanza e la Partecipazione

Ha scritto Salvatore Veca, citando Albert Camus: "Nel mondo esiste la bellezza ed esistono gli oppressi. Per quanto difficile possa essere io vorrei restare fedele ad entrambi". Il nostro ragionamento sulla cittadinanza parte da questo spunto e dal legame tra la bellezza come elemento unificante del *Varius Multiplex Multiformis* e la condizione di cittadini, non solo in quanto portatori di diritti ma anche di consapevolezze, responsabilità, capacità di autodeterminazione, e dunque di affrancamento dall'oppressione della banalità e dell'assenza di identità. La vera e prima caratterizzazione degli "oppressi" è l'assenza di consapevolezza, il disancoramento anche dal proprio ruolo nell'insieme sistemico che definiamo Paesaggio di un territorio.

La questione dell'identità, d'altra parte, è argomento scivoloso ma è proprio nel rapporto con l'alterità che la si affronta in modo corretto: "solo infatti attraverso il riconoscimento della propria identità è possibile riconoscere la necessità dell'altro, senza il quale non può esistere l'identità, evitando il conflitto e considerando l'alterità, ben oltre la tolleranza, una necessità oltre che una straordinaria opportunità" (Giuliano Volpe). Identità ed alterità sono dunque entrambe necessarie perché né l'una né l'altra possono concettualmente definirsi autonomamente. L'identità esiste ed è rappresentabile solo se c'è un'alterità. Questo è un passaggio importante nella riflessione sulla Citta-

dinanza e sgombra il campo da molti equivoci in un territorio il cui Genio è "Varius Multiplex Multiformis".

Riteniamo dunque che questo progetto di candidatura del Val di Noto a Capitale della Cultura 2020 non possa non indagare la Cittadinanza e farne obiettivo strategico della Candidatura. Quali cittadini vivono in un'aspirante Capitale della Cultura? E come valutare il senso della Cittadinanza in un'area vasta che intercetta tre siti Patrimonio UNESCO dell'Umanità (quattro considerando la Villa Romana del Casale di Piazza Armerina) e partecipa di altri due Patrimoni Immateriali? Fatta la dimensione UNESCO occorre certamente creare i cittadini UNESCO e questo progetto mira a conseguire un risultato permanente: l'avvio definitivo di un processo irreversibile di consapevolezza.

Bruna Peyrot ci ricorda che esiste una Cittadinanza formale che è legata ai confini e al riconoscimento di ciascun Ordinamento. C'è poi una cittadinanza universale che è indiscutibilmente legata al godimento dei diritti universali connotati alla condizione umana e c'è infine una "cittadinanza interiore" che segue ciascun individuo consapevole della sua identità di "Homo dignus" e che certamente interroga il tema della costruzione delle consapevolezze dal punto di vista dell'agire pubblico e delle politiche mirate nel laboratorio Val di Noto.

Diciamo dunque che obiettivo di questo progetto e di questa candidatura è il consolidamento del concetto di patrimonio culturale in quanto generativo di inclusione sociale e di coesione civile. E se il patrimonio deve possedere questo requisito, allora o consolida consapevolezza, attraverso adeguate scelte politiche ed azioni amministrative, con percorsi formativi, comunicazionali, sociali, o è carente di se. Questo ci sembra coerente con la definizione di un patrimonio che è "dell'Umanità" e che per l'ingente valore simbolico e ideale che possiede nel Val di Noto deve ritenersi tale al di là

dello stesso riconoscimento UNESCO che evidentemente lo ratifica.

Se dunque possiamo ritenere che la dimensione delle consapevolezze identifichi una sorta di Cittadinanza soggettiva, che muta in ragione delle possibilità e delle capacità di ciascuno, dobbiamo allo stesso modo considerare la natura oggettiva della proposta di Cittadinanza che proviene dal Patrimonio diffuso e che si rivolge, particolarmente per le caratteristiche del Paesaggio del Val di Noto della Sicilia, ad una cittadinanza globale a cui offre senza dubbio la possibilità di alimentare consapevolezza e senso di dignità in senso universale.

La natura atemporale e il valore universale della Bellezza espressa dal Paesaggio del Val di Noto abbattano i confini e danno cittadinanza a chi osserva. Da questo punto di vista possiamo affermare che esiste una cittadinanza permanente nel Val di Noto ma anche una cittadinanza temporanea dei viaggiatori, dei turisti, degli esploratori di emozioni.

Abbiamo già approfondito alcuni dei caratteri della cittadinanza del Val di Noto, tra cui la relazione con il tempo, con la luce e con le differenze cromatiche del territorio, per l'impatto che hanno negli atteggiamenti culturali e nei comportamenti sociali, relazionali, aggregativi e di rapporto con gli spazi pubblici. Esiste forse un elemento ulteriore che è connesso con la greccità del Sud Est e d'altra parte anche con la scenografia barocca come con la resilienza, ed è "il porsi dall'altra parte": di chi osserva la magnificenza barocca, di chi ti si stringe o a cui ti stringi nelle dinamiche resilienti; di chi è sconfitto, come nell'analisi della tragedia greca. Riteniamo che questa sia un'opportunità più forte laddove è più forte l'impatto emotivo dell'arte e della rappresentazione culturale: una sensibilità, un'apertura verso l'altro, e gli altrove, che è un derivato del linguaggio dell'estetica e che apre spazi alla politica che voglia "partire dalle persone".

Di questa nozione di Cittadinanza, che contribuisce alla nostra candidatura e che rappresenta

obiettivo permanente del progetto di governance, la Partecipazione dei cittadini è un meccanismo essenziale. L'abbiamo rintracciata nelle dinamiche ecomuseali come negli atteggiamenti tipici della resilienza. Ma possiamo affermare che è parte di quell'aspetto di avanguardia che connota il Val di Noto.

Questo progetto punta fortemente all'implementazione dei processi partecipativi in tutte le dinamiche gestionali, di governance e di valorizzazione del Val di Noto: i percorsi di comunità sono il tessuto connettivo di questa visione e sono destinatari dell'impegno progettuale che la caratterizza.

Linee di intervento:

- Censimento e coordinamento distrettuale di tutte le iniziative culturali che coinvolgono minoranze, marginalità, soggetti esposti a fattori di discriminazione. Carta delle molteplicità del Sud Est, assunta come codice di inclusione e valorizzazione di ogni possibile differenza.
- Costruzione e promozione di nuovi itinerari di conoscenza delle culture minoritarie stratificate nei secoli nel territorio, a cominciare dall'itinerario ebraico.
- Favorire le dinamiche di comunicazione tra le Amministrazioni e i cittadini anche con strumenti di innovazione tecnologica che stimolino la democrazia partecipata: elaborazione di una app che consenta a cittadini e visitatori di fruire del Patrimonio e dei servizi con un'immagine di unicità e unitarietà di tutto il Val di Noto con l'accesso condiviso ai portali istituzionali e promozionali delle Città aderenti. Elaborazione di altri strumenti per una rete Val di Noto integrata di Totem per l'informazione unificata al cittadino e al visitatore.

- Istituzione di un Premio internazionale del Sud Est destinato a personalità di tutto il mondo che si siano distinte per l'affermazione delle libertà civili attraverso la cultura e l'arte.
- Coinvolgimento coordinato delle scuole del Distretto nella costruzione di story telling del patrimonio naturalistico, artistico, culturale, antropologico in ambiti diversi: storico/ culturale, scientifico, ludico/ricreativo.
- Costituzione di una rete di Urban center del Val di Noto;
- Definire e condividere il progetto delle "Quattro I" ispiratore delle politiche dei Beni Culturali nelle Città del Val di Noto 2020 come chiave di ingresso nel terzo decennio del 2000: "Identità, Inclusione, Innovazione, Immaginazione". Uniformare intorno a questa idea: eventi, mostre, concerti e farne il propulsore di un new deal del Val di Noto.
- In linea con le direttive del Ministero dei beni e delle attività culturali per il superamento delle barriere architettoniche, cognitive e sensoriali per l'accessibilità dei luoghi della cultura statali, implementare quanto Siracusa ha sviluppato in questi anni, raggiungendo livelli di eccellenza, nell'ambito della divulgazione della cultura e della fruibilità del patrimonio attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche e la creazione di strumenti per favorire un turismo accessibile a tutti: mappe tattili, percorsi turistici in LIS, etc.

I CONTENUTI DEL PROGRAMMA "VAL DI NOTO 2020"

Il Val di Noto è straordinariamente ricco di una molteplicità di eventi culturali declinati in innumerevoli forme artistiche oltre che di tradizioni che si estrinsecano in momenti di vera e propria drammatizzazione e in feste popolari.

Tale ricchezza deriva da un duplice motivo.

Innanzitutto la lunga tradizione storica dei luoghi, che hanno conosciuto culture diverse capaci di lasciare traccia e contaminarsi, ritrova in alcune manifestazioni (soprattutto quelle religiose) momenti identitari che vedono la partecipazione appassionata di tutta la popolazione e sanno raccontare in maniera visibile i valori e le esperienze di un territorio.

In secondo luogo, il modello di sviluppo turistico-culturale che si è seguito in questi ultimi decenni, ha contribuito a creare e sviluppare una serie di eventi che da una parte costituiscono indubbiamente elementi di attrattività turistica ma dall'altra hanno anche orientato e formato generazioni di artisti ed intellettuali che a loro volta, come in un circolo virtuoso, continuano ad alimentare ed incrementare l'offerta culturale del territorio.

Il calendario delle manifestazioni che sarà predisposto per il 2020 terrà conto proprio di questa straordinaria ricchezza di attività.

Gli obiettivi che ci proponiamo sono molteplici.

In primo luogo creare un calendario unico di eventi (almeno per quelli più importanti) che provi a coordinare e ottimizzare l'offerta. Questo aspetto inoltre resterà come "buona pratica" che potrà essere portata avanti anche oltre il 2020. Il percorso concettuale che lega da sempre il territorio del Val di Noto, darà vita così ad un reale itinerario culturale, percorribile nel susseguirsi degli appuntamenti del calendario 2020 disegnando la trama che collega la storia, la cultura e le radici delle città coinvolte.

Il secondo risultato atteso è quello di identificare un "fil rouge", un orizzonte di senso, che possa fungere da elemento di coordinamento tra le varie attività proposte e divenire una sorta di "tema dell'anno" rispetto al quale saranno declinate le manifestazioni. Questo aspetto contribuirà a rendere omogenea, seppur nella specificità delle ini-

ziative, l'offerta culturale e contribuirà a ripensare annualmente le proposte per rinnovare e rivitalizzare l'offerta.

In terzo luogo saranno individuati proprio per l'occasione nuovi eventi da realizzare in una modalità multicentrica proprio per ritrovare e rafforzare il senso di identità del territorio e stimolare la creatività di tutti gli attori coinvolti. In particolare si pensa alla realizzazione di un vero e proprio "Festival del Val di Noto" che possa essere elemento di collegamento fra tutte le Città del territorio ed in grado di valorizzare anche location insolite.

Ancora, ed è il quarto obiettivo, il coordinamento delle attività potrà avere aspetti di vantaggio sia sotto il profilo della comunicazione (che sarà amplificata grazie all'effetto di ridondanza per cui ogni manifestazione ne promuove altre) sia sotto l'aspetto economico, dato che un calendario ragionato e coordinato permetterà delle economie di scala.

Infine, ed è il quinto aspetto, un calendario unico e implementato potrà favorire una distribuzione degli eventi durante tutto il corso dell'anno per evitare sovrapposizioni e coincidenze e soprattutto per favorire e rilanciare il processo di "destagionalizzazione" al quale si sta lavorando e che costituisce certamente uno degli elementi da rafforzare nella proposta culturale del territorio, che sta offrendo dei risultati concreti ormai da diversi anni.

Il metodo attraverso il quale questi obiettivi saranno perseguiti è quello della governance che sarà chiarita e meglio specificata in altre parti del presente dossier. Nello specifico si tratta di avviare un confronto tra enti, associazioni e ogni altra forma aggregativa del territorio in vista della elaborazione del calendario unico e della possibilità di realizzare nuovi eventi. Tale confronto avverrà sia in momenti specificamente pensati per le singole realtà che in momenti plenari di "stati generali della cultura". Il Comitato organizzatore delle iniziati-

ve "Val di Noto 2020" avrà il compito di stimolare e coordinare tale attività di governance.

Tra le molteplici iniziative che si realizzano annualmente nel Val di Noto, vogliamo di seguito segnalare le più importanti raggruppandole per temi.

Queste attività culturali costituiscono il bacino di riferimento a partire dal quale saranno individuati, rafforzati e promossi i progetti che costituiranno la proposta di eventi da realizzare nel corso dell'anno 2020.

1. Teatro

Culla del teatro moderno italiano, il Val di Noto è il territorio che raccoglie gli indirizzi più disparati dell'esperienza drammaturgica a tutto tondo. Inevitabilmente ogni riferimento passa dal Dramma Antico del Teatro Greco di Siracusa, teatro classico più antico d'Europa e principio di ogni forma di rappresentazione in Sicilia, e giunge al teatro moderno di Verga, De Roberto, Capuana, Brancati e Pirandello che proietta la Sicilia in Europa e nel mondo da protagonista.

Se si volessero racchiudere le suggestioni e le esperienze che hanno caratterizzato il teatro del Val di Noto non basterebbe una raccolta antologica e solo un approccio superficiale può relegare la farsa dialettale ad un genere di serie B, Martoglio e ancora Capuana, hanno tracciato la geometria del tempo comico con maestria ineguagliabile grazie ad attori del calibro di Grasso e Musco.

Attingendo a queste importanti radici viene tracciata la linea che determina gli eventi drammaturgici più importanti del nostro territorio:

Il **Ciclo di Rappresentazioni Classiche di Siracusa** ha l'anima forgiata dalle parole dei grandi tragediografi del passato e i volti, la voce e i gesti di artisti che hanno lasciato un segno indelebile nella storia. La Fondazione INDA, raccogliendo la responsabilità dell'antichità, da oltre un secolo produce uno spettacolo ininterrotto che proietta

Siracusa e di conseguenza il Val di Noto in Europa e nel mondo promuovendo i più grandi talenti italiani e stranieri, i beni archeologici e l'Accademia. Una festa senza tempo in un teatro unico al mondo all'interno del quale lo spettacolo continua da moltissimo tempo. Siracusa e il suo Teatro rappresentano da sempre avanguardia: nel V secolo quando le tragedie vengono rappresentate per la prima volta in un Teatro in Pietra così come nel 1914 quando, grazie alla "visione" di Tommaso Gargallo, Duilio Cambellotti e Ettore Romagnoli, le Tragedie tornano sulla scena al Teatro Greco di Siracusa, mentre in Grecia in epoca moderna la loro rappresentazione sarà ripresa decenni dopo. Oggi l'Inda rappresenta una straordinaria realtà teatrale nello scenario europeo e mondiale. La manifestazione, oltre allo straordinario valore culturale, costituisce un vero e proprio polo di produzione lavoro che coinvolge un organico di oltre 400 persone tra maestranze, sartoria e scenografia. Strumento di continuità e rinnovamento, è rappresentato dall'Accademia d'Arte del Dramma Antico "Giusto Monaco" e dall'attenzione da parte dell'INDA alla valorizzazione e diffusione della cultura classica tra i giovani: l'Accademia sente nelle proprie vive radici il suo punto di forza, guardare al passato significa pensare al teatro moderno e contemporaneo dall'interno nel segno di un'alchimia scenica che si rinnova con misteriosa semplicità.

La scena si realizza, tra l'altro, nel **Festival Internazionale del Teatro Classico dei giovani**, che si svolge annualmente a Palazzolo Acreide, e si rivolge agli studenti delle scuole. Giunto alla sua XXII edizione vede esibirsi oltre duemila ragazzi in un mese.

Il **Teatro Massimo Comunale di Siracusa**, che nel passato ha rappresentato il centro culturale di Siracusa, mirabilmente restaurato è stato restituito dopo 59 anni alla città, attraverso un variegato programma di musica e teatro, e si ripropone di riaffermare tale ruolo a livelli territoriali più ampi.

Siracusa mette in gioco in ambito teatrale anche un altro suggestivo sito, le **Latomie dei Cappuccini**, che sin dagli anni '70 offre le sue affascinanti grotte per spettacoli di vario genere nel suo Teatro di Verdura. Era usanza, infatti, che gli attori impegnati negli Spettacoli Classici del Teatro Greco, dedicassero alcune performance nel teatro della Latomia, che ha visto pertanto recitare Vittorio Gasmann, Elena Zareschi, Annibale Ninchi e tanti altri.

La storia del **Teatro Stabile di Catania** parla da sé, giunto alla sua sessantesima stagione apre i battenti nel '58 con Turi Ferro e Ida Carrara che restano le colonne portanti fino alla loro scomparsa, gestisce tra gli altri anche lo spettacolare spazio del **Teatro Greco Romano** che consente di estendere la stagione anche al periodo estivo e periodicamente il Castello Ursino. Il Teatro Stabile catanese promuove la formazione di settore attraverso la prestigiosa Scuola Umberto Spadaro che tanti talenti ha forgiato da quel primo biennio che vide tra gli allievi Leo Gullotta e gestisce la preziosa biblioteca Danzuso, personalità cui è anche dedicato il prestigioso Premio Danzuso. Catania ospita nel suo territorio oltre una ventina di teatri che moltiplicano l'offerta tutto l'anno e vantano sale che vanno dai 1.800 posti del Metropolitan ai 40 dei più piccoli, creando una variegata proposta che spazia dal classico allo sperimentale all'indipendente, approfittando anche dei circuiti teatrali che negli ultimi anni vivacizzano la scena regionale.

Noto ormai da diversi anni rappresenta una piazza teatrale vivacissima: al centro il lavoro della **Fondazione Teatro di Noto** intitolato a Tina di Lorenzo, attrice di origini netine che sin dai primi del '900 animò i palcoscenici italiani. Alla proposta teatrale la Fondazione affianca un lavoro di formazione del pubblico e laboratoriale e due calendari dedicati alla decina di compagnie amatoriali, un numero straordinario a testimonianza di quanto sia vivace l'atmosfera teatrale a Noto. A questo si

unisce l'opera di vari festival teatrali, **Codex** e **Atto Unico**, giunti ormai a varie edizioni nelle estati cittadine, che ospitano celebrità nazionali e, non ultimo, **Oltrenoto**, il festival di Teatro di Strada in occasione delle festività dedicate ai defunti.

Da qualche anno ha ripreso con vigore la propria attività anche il **Teatro Garibaldi di Modica** (che custodisce anche un bellissimo quadro di Piero Guccione) che propone una interessante stagione con nomi di livello nazionale senza trascurare le compagnie locali emergenti.

Anche a Militello ha ripreso vita lo storico **Teatro Tempio** (sulle cui tavole fece i primi passi l'adolescente Pippo Baudo) che propone anch'esso annualmente un cartellone con compagnie nazionali e locali.

A Caltagirone da oltre un decennio la compagnia *Naveargo* propone ogni estate **Teatrinfiniti**, una originale rassegna di teatro per l'infanzia.

2. Musica

Il Val di Noto è un territorio che ha sempre voluto accompagnare la propria suggestiva bellezza con altrettanta suggestiva colonna sonora. Da quando, ai tempi dei greci, la musica nacque come accompagnamento alle elegie funebri e ai riti sacri al periodo arabo che introdusse la musica strumentale più propriamente detta. Arriva fino ai giorni nostri l'antica figura del cantastorie, che affonda le sue radici secoli addietro attingendo all'epica e contaminando il teatro, da cui il *cunto*, che oggi vive una nuova stagione di modernità anche tra i più giovani. E all'interno di questo cerchio che si chiude vediamo dipanarsi i più variegati percorsi musicali, dalla lirica al rock, dal classico al folk. Ecco che anche in questo caso il Val di Noto presenta un'offerta su tutti i fronti.

Il **Teatro Massimo Bellini** di Catania è al centro della **proposta lirica e operistica contemporanea**, affondando le sue radici in un percorso che par-

te già l'indomani del terremoto del 1693, dopo il quale sulle macerie della città, già si parlava della costruzione di un teatro pubblico, solo nel 1870 il Teatro Massimo vide la luce e da allora ininterrotta è la sua melodia. Ad oggi, avvalendosi anche dello storico Teatro Sangiorgi, presenta stagioni liriche e sinfoniche oltre alla variegata offerta per la scuola ed un'importante servizio di formazione delle maestranze teatrali. Oltre 40 i concerti dell'**Istituto Musicale Vincenzo Bellini** divisi tra il Castello Ursino e il Palazzo della Cultura in estate e la rassegna **Il Bellini nel Barocco** organizzata, nella sede del Rettorato, al Monastero dei Benedettini e a Villa San Saverio. Quando la lunga stagione estiva trasforma Catania in un grande palcoscenico a cielo aperto, le occasioni musicali si moltiplicano, non solo per lo straordinario fenomeno dei caffè concerto che ormai caratterizzano la città da oltre 20 anni, ma anche per gli innumerevoli appuntamenti previsti. Ecco che si può assistere alla **Festa della Musica**, indetta dal MIBACT, con i concerti al Palazzo della Cultura Castello Ursino e Centro Zo, i sei appuntamenti della rassegna jazz a Palazzo della Cultura, le rassegne musicali **Classica&Dintorni** e **AlkantaraFest** al Castello Ursino e al Palazzo della Cultura, il **festival Hip Hop** al giardino Bellini e i concerti di artisti come Mario Venuti e Celeste, mentre la notte di Capodanno è stata affidata a Carmen Consoli e l'Orchestra Popolare della Notte della Taranta.

La città di Siracusa prevede nel corso di tutto l'anno varie rassegne dal **Sicilian in Jazz & International Jazz Day** alle **Feste Archimedee**, evento dedicato al talento giovanile, agli **Incontri al Chiostro** del cortile dell'Ex Convento S. Francesco D'Assisi, dalla rassegna classica e jazz **Musica sotto le stelle – International Festival of Chamber Music** alla XIII edizione del **Siracusa Jazz Festival**. Menzione speciale merita l'**Ortigia Sound System**, che si è ritagliato un posto di primo piano nei festival italiani e internazionali dove *"Antico e contempo-*

raneo trovano un set comune che si apre al futuro, tra memoria e presente". (*La Repubblica*).

La Città di Noto vanta uno dei più longevi festival musicali, **Notomusica** giunto alla 42° edizione, un contenitore che nasce con la musica classica ma che negli anni si rivolge al jazz, al folk e alla musica da camera. Sempre Noto è palcoscenico di **Folk Barock** festival ideato dal Maestro Carlo Muratori che ospita i più importanti esponenti della musica folk siciliana, **Noto in Jazz** alla sua XII edizione, mentre la Fondazione Teatro ha già impiantato alcune stagioni di musica lirica e la suggestiva scalinata della Cattedrale di Noto, da diversi anni, è il sito di importanti concerti estivi, solo gli ultimi in ordine cronologico la Bohème, Mario Biondi e Mannarino.

A Caltagirone in occasione delle festività per il patrono S. Giacomo continua la tradizione della recita degli **Oratori barocchi**.

Contaminazioni suggestive in piena estate a Scicli per il **Taranta SicilyFest**, festival della Taranta.

3. Cinema/Fotografia

Già dagli albori del cinema il Val di Noto ha offerto il suo splendido territorio e i suoi grandi attori per la magia del grande schermo: già a partire da "La terra trema", uno dei massimi esempi di neorealismo di Visconti. La compagnia di Giovanni Grasso, e le partecipazioni alle sceneggiature di Verga, Martoglio e Pirandello sono tra gli illustri pionieri del cinema siciliano. Ad oggi gli esempi si moltiplicano, passando per "l'Avventura" di Antonioni, "Malèna" di Tornatore, per arrivare a "Il Commissario Montalbano", fino a "L'attesa" di Piero Messina; si evidenzia che il Val di Noto è location ideale e indotto di successo nell'incontro con le case di produzione che tornano e mostrano interesse crescente.

Dal punto di vista della proposta culturale, il cinema è al centro del festival catanese **Corti in Cor-**

tile al Palazzo della Cultura, ma di Catania è anche doveroso ricordare la paternità di numerosissimi attori dei film girati nella nostra regione, visto l'alto livello di preparazione e talento che essi mostrano.

Annoverato tra i sessanta più importanti festival italiani di cinematografia (*Venerdì di Repubblica* 23/6/2017), si svolge a Siracusa l'**Ortigia Film Festival** che insieme al **Festival del Cinema di Frontiera di Marzamemi**, giunto alla 17° edizione, rappresentano un appuntamento prestigioso di settore.

Con il Patrocinio del MiBACT e in collaborazione con prestigiosi nomi della Produzione cinematografica, si consolida a Siracusa il **Premio Tonino Accolla** format del Contest Live di Doppiaggio con gli allievi finalisti delle scuole di doppiaggio italiane in ricordo del grande doppiatore siracusano. Unico nel suo genere nel Sud d'Italia, il **museo del cinema** di Siracusa racchiude documenti e apparecchiature che ripercorrono l'intera storia del cinema in tutte le sue forme e rappresentazioni artistiche e tecniche: apparecchi cinematografici, attrezzature, cimeli, manifesti di film e rassegne cinematografiche, libri e riviste. Un racconto per immagini delle memorie siracusane è rappresentato dall'archivio del fotografo siracusano Angelo Maltese di prossima esposizione in Città.

Noto propone in un calendario attento alla destagionalizzazione **Documentaria**, festival del documentario, che si guadagna nel tempo un ruolo sempre più di valore all'interno dei generi cinematografici, Noto è stata anche nel 2015 una delle sedi del **Mese del Documentario** raddoppiando l'offerta e creando importanti sinergie con le altre sedi di Roma, Nuoro, Milano, Bari, Parigi, Berlino, per citarne solo alcune.

Scicli è il set del commissariato televisivo più famoso d'Italia (**Commissario Montalbano**) che oggi è diventato meta di numerosissimi visitatori.

Gli amanti della fotografia troveranno imperdibile l'appuntamento con "Icons", mostra foto-

grafica di Steve McCurry, presso l'Ex Convento S. Francesco D'Assisi di Siracusa, mentre a Noto, sede di Photology da qualche anno, hanno luogo "D'Apres Retablè" di Mario Cresci, "Warhol" Makos, "Beat & Pieces" di Allen Ginsberg, "Paesaggi TV" di Mario Schifano.

4. Arte/Musei

La storia dell'Arte in Sicilia è un incrociarsi ed accavallarsi di suggestioni portate dalle varie dominazioni, ovunque l'occhio si posi si trovano innumerevoli testimonianze, dalla preistoria ai giorni nostri. I beni culturali del Val di Noto, nelle più svariate forme, mostrano le presenze di tutti gli stili che si sono succeduti. In questa straordinaria cornice, in cui beni archeologici, architettonici, culturali e ambientali si susseguono senza soluzione di continuità, tutto il Sud Est è capace di offrire una proposta espositiva e museale all'altezza dell'eredità ricevuta. Il vasto territorio dispone di un patrimonio culturale aggregato particolarmente attraente che consente di prevedere, con una seria programmazione sul medio-lungo periodo, di ipotizzare rapporti concreti con i principali distributori di offerta turistico-culturale nel mondo con una estensione della fruizione ai 12 mesi l'anno.

Catania ha aderito all'iniziativa del Mibact **Domenica al Museo** e a **Notte dei Musei** aprendo così una serie di siti la prima domenica e ogni terzo sabato del mese dalle 19.00 alle 24.00 ad ingresso libero o a tariffa ridotta, coinvolgendo una grande varietà di siti. E queste le principali mostre ospitate dalla città nell'ultimo anno: Andy Warhol, Escher, Dino Cunsolo e ancora "Segno per Segno" Alfio Milluzzo, "In Series", "Luce l'Immaginario Italiano a Catania", "ThisismyMother", "Paesaggi dell'Anima" Anna Nolfo, "l'Altra Sant'Agata" collettiva, "Agatha, Viaggio nell'immaginario collettivo", "Le facce della Follia", "Esplicitazioni creative" Rassegna di Arte visiva, "Sogni Perduti" Donatella Turillo, "Migranti,

la sfida dell'incontro", "Virtuosismi tecnici", "L'Intinto della Formica, arte moderna delle collezioni benedettine", "Memoriae Loci" Emanuela Minaldi.

La Galleria Civica Montevergini di Siracusa ospita, da gennaio 2017, **La Porta dei Sacerdoti - I sarcofagi egizi di Deir El-Bahari**, una mostra esperienziale, con laboratori di restauro a vista curati dall'Istituto Europeo del Restauro, che per la prima volta in Sicilia offre l'esposizione di mummie e sarcofagi provenienti dalla Collezione Egizia del Musées Royaux d'Art et d'Histoire di Bruxelles.

Siracusa, nell'ex Convento del Ritiro, ospita il **Museo Leonardo da Vinci e Archimede** dove sono esposte le riproduzioni fedeli delle macchine di Leonardo e del genio siracusano, tutte funzionanti nei minimi dettagli e ricostruite con procedimenti speciali.

Tra i musei presenti a Siracusa il **Museo Archeologico "Paolo Orsi"**: è da annoverarsi tra i più importanti e prestigiosi d'Europa. **Galleria Regionale di Palazzo Bellomo**: Arte medioevale e moderna da rivivere all'interno di una splendida struttura sveva. Imperdibile tra i dipinti di pregio di autori inediti "L'Annunciazione" di Antonello da Messina. **Museo del Papiro**: Esposizione museale di moltissimi papiri e officina per la salvaguardia e lo studio della pianta. **Tecnoparco di Archimede**: Tutta la magia delle macchine e delle invenzioni del grande genio Archimede funzionanti e realizzate in scala 1:1. **Museo aretuseo dei Pupi**: Materiale di scena, marionette, bozzetti, manifesti, attrezzi di falegnameria e tutto quello che testimonia il lavoro della famiglia dei pupari. **Museo del mare**: una ricca collezione di attrezzi per la costruzione manuale delle imbarcazioni in legno, e una collezione di modelli di imbarcazioni.

Nella chiesa di S. Lucia alla Badia è conservato il **dipinto di Caravaggio**, a olio su tela, "Il seppellimento di Santa Lucia" realizzato dopo la fuga dell'artista dal carcere di Malta e il suo arrivo a Siracusa dove, probabilmente, grazie all'amico pittore

messinese **Mario Minniti**, ottenne di poter lavorare come pittore per il Senato siracusano.

Il **Gruppo di Scicli** (costituito da importantissimi artisti, fra cui Guccione e Samari) ha generato in Città un vivace fermento culturale attorno alla proposta pittorica e numerose gallerie, pubbliche e private, sono oggi capaci di un'offerta importante e variegata.

A Palazzo Spadaro è possibile ammirare una piccola pinacoteca paradigma dell'opera complessiva pittorica del gruppo.

In Via Francesco Mormina Penna ha sede il **Museo del Costume e della Cucina**. L'allestimento raffinato delle sale è curato in ogni dettaglio ed è periodicamente rinnovato, fornendo ogni volta una diversa interpretazione analitica del vasto materiale in dotazione.

Noto nel suo **Convitto delle Arti** ha visto avvicinarsi Andy Warhol e "Sogno e Colore" di Chagall-Missoni, presentando una variegata proposta di artisti contemporanei italiani come Danilo Bucci, Alessandro Cannistrà, Pietro Ruffo e Maurizio Savini, Alessandro Bazan, Francesco Lauretta, Andrea Di Marco, Fulvio Di Piazza, Agostino Arrivabene e Sergio Fioentino. Disseminate presso gli altri siti della città si sono svolte: "Pars" collettiva di artisti iraniani, "Divine Astrazioni" di Nina Carini, "GEA, canti e preghiere" Lauretta Barcaroli e alcuni omaggi agli artisti e artigiani cittadini. Merita una notazione anche il progetto EFIAN (*Experimental Fruition Ingenious Ancient Noto*) - finanziato dal MIUR - ha previsto la ricostruzione virtuale di quattro aree del sito archeologico di **Noto Antica**, distrutta dal terremoto dell'11 gennaio del 1693, ed è la prima opera di ricostruzione virtuale e di cultura ad impatto aumentato di questa importanza, su un sito archeologico, che viene realizzata in Sicilia.

Un altro sito archeologico di straordinaria importanza, e per il quale si stanno predisponendo progetti importanti di fruizione, è **Parco archeologico di Cava d'Ispica**.

Caltagirone custodisce una notevole rete museale, con l'importante **Museo regionale della Ceramica**, il **Museo Civico al Carcere Borbonico**; il **MACC** (Museo Arte Contemporanea); il **Museo delle Ville Storiche**; il **Museo Internazionale del Presepe**; il **Museo diocesano**; il **Museo dei Padri Cappuccini**.

Durante il primo fine settimana di Giugno la città ospita il Week-end della Ceramica Italiana, tre giorni alla scoperta della ceramica artistica e artigianale, con apertura straordinaria di botteghe, Musei, visite guidate, musica.

A Palazzolo sono visitabili la **Casa Museo Antonino Uccello**, il **Museo Archeologico di Palazzo Cappellani**, il **Museo dei Viaggiatori in Sicilia** e il **Museo delle tradizioni nobiliari**.

A Militello di estremo interesse sono le raccolte del **Museo San Nicolò** e del **Tesoro di Santa Maria della Stella** con opere di Gaggini, Laurana, Andrea Della Robbia, Antonello da Messina, Olivio Sozzi, Filippo Paladini, Vito D'Anna oltre a collezioni di argenti e paramenti sacri di grandissimo valore.

5. Feste religiose e processioni

Le feste e le processioni religiose nel Val di Noto – come in generale in tutta la Sicilia – non sono solo un momento di folklore ma "esperienze" capaci di plasmare l'identità culturale dei luoghi e di costruire e rafforzare il senso di appartenenza alla comunità.

Le feste si susseguono durante tutto l'anno, ora si concretano in momenti di straordinaria spiritualità, ora in vere e proprie esplosioni di gioia e di festa. Lunghe processioni di fedeli, spari di fuochi d'artificio che colorano i cieli, bande musicali, stendardi e ceri votivi, silenzi e grida, scambi di auguri fra la gente, confraternite e associazioni di "portatori di simulacri", Santi, Madonne, Reliquie. Tutto questo e non solo: anche palloncini e abiti della festa, arancine, zeppole e torrone, bancarelle

ed edicole votive piene di fiori, lenzuola alle finestre per salutare e onorare il Santo. Ancora "calia e simentata", bambini nudi accanto alle statue, luminarie, novene e preghiere, omelie, vescovi, sindaci e carrozze senatorie. La festa è di tutti.

I riti della settimana santa sono certamente il momento in cui vi è la maggiore concentrazione di iniziative, ma sempre durante l'anno e in ogni luogo – anche nelle piccole contrade interne o sulle coste dei borghi marinari – vi è sempre un santo da festeggiare o una processione cui partecipare.

Chiaramente c'è anche e soprattutto il senso religioso, la dimensione spirituale intima, i valori in cui ciascuno si riconosce. I "voti" e gli "ex-voto". La devozione sincera e profonda.

Queste feste sono capaci di raccontare come nessun altro evento la storia e la trama di un popolo. Dettano i tempi della vita, l'alternarsi delle stagioni, l'inizio e la fine della "villeggiatura". Gli emigranti, anche di seconda e terza generazione che tornano per l'occasione, i nomi della gente come quelli dei santi e delle madonne sono solo un esempio di questo legame identitario tra luoghi e persone, tra persone e persone, tra generazioni.

Fra le moltissime feste religiose non si può che cominciare da una delle feste più grandi della cristianità: la **Festa di S. Agata** a Catania. Dal 3 al 5 febbraio Un fercolo d'argento "a vara", con un busto contenente le reliquie della Santa, viene instancabilmente seguito in processione da centinaia di cittadini "devoti", vestiti con il tradizionale "sacco" (tunica bianca stretta da un cordone, cuffia nera, fazzoletto e guanti bianchi), aggrappati a due cordoni di oltre 100 metri. La vara è seguita da undici "cerei" o "cannalori", alte colonne di legno che rappresentano le corporazioni delle arti e dei mestieri della città. Su tutto il grido unanime della devozione "Cittadini, cittadini, semu tutti devoti tutti?". Loro i Cittadini: decine di migliaia di persone che lungo le strade attraversate dalla processione ritrovano il loro senso di appartenenza alla comunità.

Al Femminile è anche l'altra grande festa religiosa del Val di Noto: la festa di **Santa Lucia** a Siracusa. La lunga processione è un pellegrinaggio. Un gran concorso di popolo accompagna la Santa per le vie della città al grido di Sarausana jè! ("Siracusana è!"), moltissime sono le persone che recano ceri accesi e fanno il viaggio a piedi scalzi in segno di ringraziamento o per implorare una grazia. Fatto straordinario che la Santa "esce" da una Cattedrale barocca che secoli avanti era tempio dedicato ad Atena e ancor prima probabilmente uno spazio sacro dove si veneravano Demetra e Kore. Memoria e avanguardia delle donne di Sicilia!

Sempre a Lucia è dedicata, a maggio, la festa del patrocinio della Santa Patrona che ricorda il miracolo del 1646 quando a Siracusa, affamata dalla carestia, arrivò nel porto una nave carica di grano e altro cibo.

A gennaio si celebra San Sebastiano compatrono della Città con tipica processione dei fedeli per le vie dell'isola di Ortigia.

Altamente suggestiva e caratteristica è la festa della Vergine Assunta che si svolge tra le acque del Porto grande di Siracusa il 15 Agosto di ogni anno. Particolarmente sentita e vissuta anche per il rapporto identitario della Città con il "suo" mare.

A Palazzolo Acreide le feste religiose principali sono quattro (**San Paolo, San Sebastiano, Maria SS. Addolorata e San Michele**), ciascuna delle quali dura una settimana, ma il momento centrale delle stesse è "A Sciuta", cioè l'uscita dalla chiesa del Santo tra un tripudio di fuochi d'artificio ed esplosioni colorate di "nzaredde" (piccole strisce di carta). S. Paolo e S. Sebastiano sono le più importanti e per secoli l'"appartenenza" all'uno o all'altro ha segnato la vita della gente. Di quella di S. Paolo il Pitre scrive: "Chi ha visto in Sicilia una processione può dire di averne viste parecchie, tale è la loro somiglianza. Però non può dir lo stesso di quella di S. Paolo in Palazzolo".

A Militello, la storia bellicosa della città è riflessa in una inestinguibile "guerra di santi" tra i devoti

del **SS. Salvatore** (che ha rimpiazzato l'antico patrono S. Nicolò) a quelli della **Madonna della Stella**, dando così man forte ai sostenitori dell'origine guerriera del paese, nonché vita e voce alle pagine della novella omonima dello scrittore Giovanni Verga. Ambedue le feste sono strutturate in vari momenti: nella cosiddetta cantata, una funzione che si svolge nel decimo giorno che precede la festa vera e propria; nella vigilia; nella festa; nella ottava. Numerosi anche gli eventi durante la Settimana Santa che si concludono il Venerdì Santo con la suggestiva processione del **Cristo Morto** ed il canto tradizionale del "*Popule meus*".

A Noto l'arca argentea di **San Corrado** è di una fattura straordinaria e viene portata in giro quattro volte l'anno. La processione lungo le vie barocche è di una bellezza unica. In Città Inoltre si festeggiano anche la Madonna del Carmine e quella dell'Immacolata, il Sacro Cuore e il Corpus Domini. Anche le numerose contrade hanno ognuna il suo Santo da celebrare in processione. Tra le manifestazioni della settimana Santa è bene ricordare la **Santa Spina** che si svolge il venerdì tra un silenzio, ancor oggi, quasi irreale e molto mistico. La domenica di Pasqua si può assistere all' **A Pace** (e magari cogliere l'occasione per riconciliarsi con i nemici).

Scicli è famosa per le sue tre feste di primavera: la **cavalcata di San Giuseppe**, che rievoca la fuga in Egitto, una processione a cavallo dove gli animali sono vestiti con fiori di violacciocca, la festa del Cristo Risorto, detto **Il Gioia** o anche "Uomo Vivo" cantata da Vinicio Capossela, e la festa della **Madonna delle Milizie**, una Madonna a cavallo, con sacra rappresentazione della battaglia fra musulmani e cristiani datata 1091: l'unica madonna guerriera della Cristianità.

Uniche nel suo genere, in quanto prive di simulacro, sono le **Canzoncine all'Immacolata**: processioni a cura delle due confraternite di Santa Maria La Nova e San Bartolomeo.

A Caltagirone il momento più intenso si vive durante i festeggiamenti per **S. Giacomo**. Il corteo storico del Senato Civico - tradizionale sfilata con mazzieri, alabardieri, serventi in abiti settecenteschi e carrozze d'epoca - partecipa insieme alle Autorità cittadine, seguite dalla banda musicale, alla processione del fercolo del Santo accompagnato da una magnifica arca argentea seicentesca che ne custodisce la reliquia. Durante i festeggiamenti la bellissima Scala di S. Maria del Monte viene illuminata con migliaia di 'coppi' di carta colorata a mano, con in fondo una manciata di sabbia e una piccola *luméra* in terracotta con olio d'oliva ed uno stoppino. L'accensione in contemporanea dei coppi che formano disegni artistici, che in genere raffigurano immagini riguardanti la Città e il Santo Patrono, sanno offrire uno spettacolo di un fascino indescrivibile. La stessa scala si illumina anche in occasione della festa di **Maria SS. del Ponte** (compatrona della Città) e diventa "Infiorata" a maggio durante i festeggiamenti alla Madonna di Condomini, anch'essa compatrona della Città. Migliaia di vasi con piante e fiori dalle diverse sfumature di colore, formano un unico grandioso disegno, che dalla Piazza Municipio e dalla Via P. pe Amedeo si può ammirare nella sua interezza. Durante la festa sfila il corteo della **Rusedda** formato da cavalli, muli, carretti siciliani, automezzi agricoli addobbati a festa con fiori multicolori. Molte anche le iniziative durante la Settimana Santa fra le quali è da ricordare **A Giunta**, la domenica di Pasqua, durante la quale una figura gigantesca di San Pietro giunge in Piazza Municipio dall'omonima Chiesa, per andare incontro a Gesù Risorto e darle l'annuncio alla madre Maria; suggestiva e di grande interesse turistico è la rappresentazione de "La Passione di Cristo".

A Modica la festa di **S. Giorgio** è un momento veramente solenne e partecipato, ma è la domenica di Pasqua che la religiosità popolare raggiunge il massimo il livello con la **Madonna VasaVasa**: Il

corso Umberto riesce a contenere a stento la folla di fedeli che si assiepa dalla parte iniziale del corso fino alla chiesa di Santa Maria di Betlem per assistere al tradizionale "bacio di Mezzogiorno" tra la Madonna ed il Cristo Risorto. Due giorni dopo, martedì dopo la Pasqua, si rivive l'atmosfera delle feste di paese: è la festa della **Madonna dell'Itria**, il cui simulacro è custodito nell'omonima chiesetta.

Durante la Settimana Santa meritano una citazione anche le processioni del **Cristo alla Colonna** (il giovedì) e del "cristo alla croce" (il venerdì) ad Ispica: «Santa RusaliariPalemnu, Sant'Agata ri Catania e u SantissimuCristuriSpaccafunnu su numinatippituttulumunnu». Ma anche Ferla sa regalare esperienze indimenticabili tanto il Sabato (con la tradizionale **Scaccariata**) che la domenica (**U Scontru**, Processione del Cristo Risorto e dell'Immacolata posti sull' artistico carro trionfale).

6. Enogastronomia

Il turismo enogastronomico ha acquisito negli anni un valore sempre crescente anche perché l'essenza dell'anima di un territorio passa anche per il palato. Il cibo è vissuto, a livello internazionale, come cultura ed esperienza da condividere, attraverso la quale entrare in contatto con un luogo, in un modo più desiderabile e immediato di attività tradizionali, legate al patrimonio artistico e storico per esempio. Il Food Travel Monitor 2016 di WTFA (World Food Travel Association) ci dice che il 49% dei turisti internazionali dichiara di essere mosso da una motivazione enogastronomica. Il Val di Noto si presenta in questa veste come territorio di prima qualità sotto tutti i punti di vista, per varietà, tradizione, qualità, eccellenza, professionalità, sperimentazione. Ristoranti, mercati locali, sagre e prodotti rispondono alla più variegata e esigente richiesta. La produzione vitivinicola e gastronomica del Val di Noto (che annovera numerosissimi prodotti DOC e DOP) vanta un terri-

torio che fruisce di uno straordinario mare e sale fin sulla vetta del vulcano, da un punto all'altro assaporando il prodotto tipico si vive la sensazione di aver attraversato un continente.

Maggio a Siracusa è il mese di **Aperto per Cultura**, format innovativo di city management & entertainment, proposta moderna di valorizzazione del centro storico cittadino.

Il progetto si è sviluppato coniugando i più moderni concetti della rigenerazione urbana, della armonizzazione del tessuto cittadino e del riuso dei vuoti urbani che creano discontinuità e disarmonie all'interno delle città. Alla base di Aperto per Cultura c'è la volontà di valorizzare città, partendo dalle sue eccellenze culturali ed artistiche, e realizzando un evento che miri a mettere in mostra sia il suo patrimonio storico, teatrale e musicale accanto a quello enogastronomico ed artigianale. La città saluta l'estate a settembre con "Slowfood".

A Militello l'appuntamento enogastronomico è la **Sagra della Mostarda e del Fico d'India** che si tiene il secondo e terzo fine settimana del mese di ottobre e celebra i prodotti tipici e le eccellenze del territorio. Attorno a questo evento la Città crea un'offerta di eventi molto variegata ed interessante.

Modica propone uno degli appuntamenti più attesi, **Chocomodica** un evento che si spalma su più giornate durante le quali i maestri cioccolatieri e i pasticceri, depositari di una lunga e certificata tradizione, mostrano come portano avanti la particolare lavorazione a bassa temperatura con cui si ottiene il rinomato cioccolato artigianale, esportato in tutto il mondo. Il Cioccolato a Modica è oggi un brand importante e riconosciuto grazie anche allo straordinario lavoro culturale di riscoperta e promozione che è stato portato avanti in questi ultimi anni. Si tratta di una "buona pratica" che dovrà essere presa a modello per altre esperienze.

"Prima di noi ci ha pensato l'Unesco a sigillare un territorio unico per storia e bellezza. Noi ci mettiamo anche la biodiversità fatta di saperi e sapori, rispet-

to del paesaggio e buoni prodotti sempre più numerosi". Con questa motivazione, Palazzolo Acreide è stata insignita del premio "Best in Sicily 2017", prestigioso riconoscimento assegnato dalla rivista Cronache di Gusto, affermandosi di fatto quale miglior Comune per l'offerta enogastronomica.

L'offerta gastronomica di Palazzolo A. rappresenta infatti uno degli elementi di attrattività principali della Città. Moltissimi sono i prodotti di eccellenza della cucina di terra che sono esaltati: primo tra tutti la "salsiccia tradizionale di Palazzolo", a base di suino nero siciliano, peperoncino rosso, finocchietto selvatico seccato all'aperto e vino rosso del Val di Noto, prodotto Presidio Slow Food dal 2016. Diverse le manifestazioni che fanno da vetrina alla gastronomia locale: l'**Agrimontana**, manifestazione autunnale giunta alla XVII edizione e **Vicoli & Sapori**, che si tiene l'ultima settimana di luglio nell'antico quartiere medievale."

Noto ha recentemente accolto la sede dell'Enoteca Regionale di Sicilia in collaborazione con **Le strade del Vino del val di Noto**, presso la suggestiva Loggia del Mercato, in pieno centro storico, così da offrire al visitatore l'ampia gamma di produzione vinicola locale ed uno spaccato sulle principali aziende. In varie occasioni nel corso dell'anno dà vita ad un particolare spazio dedicato al fingerfood, con grandi eccellenze gastronomiche del territorio.

A Caltagirone si spinge la via del Cerasuolo, con produzioni vinicole pregiate, mentre la *Stazione consorziale sperimentale di Granicoltura* tutela i grani antichi siciliani e promuove la ricerca nel settore cerealicolo.

A Scicli ha luogo la **sagra della Testa di Turco**, dolce tipico sciclitano per eccellenza, con evidente riferimento proprio alla battaglia che ispira la festa, La **testa di turco** si presenta a **forma di turbante arabo**, ripiena di crema pasticciera o ricotta vaccina dolce. A Donnalucata la tradizionale **Sagra della Seppia**. L'antico porticciolo diventa teatro

della gastronomia del borgo marinaro. Nella prima decade di Novembre c'è **Rubino le rotte del Vino** dedicato ai vini novelli e all'enologia siciliana.

7. Letteratura/Poesia/Filosofia

Dai tempi in cui Siracusa era capitale della Grecia d'Occidente, quest'angolo di Sicilia ha sempre partorito uomini straordinari che si sono distinti nel campo della filosofia, della letteratura, della poesia, della storiografia. Una trama di vicende, sensibilità e interessi che da una parte ha attinto a piene mani alla storia di questi territori e dall'altra è stata in grado di rafforzarne e modellarne l'identità. Stili e tempi differenti di autori diversi che però hanno vissuto negli stessi luoghi, si sono bagnati nelle stesse acque, hanno goduto di simili tramonti. Da Gorgia a Vittorini, passando per IbnHamdis e Jacopo da Lentini, da Verga a Bufalino, a Capuana e Martoglio, da Quasimodo a Brancati. Citarli tutti sarebbe impossibile: ma per chi vive tutta una vita, o soltanto qualche giorno, nel Val di Noto, sarà possibile scorgere - nei paesaggi o nella tenera pietra dorata, nei porti e nelle tonnare o nella nera lava dell'Etna - l'eco di tante elegie e di pagine di prosa che lentamente diventeranno familiari.

Nell'Aprile del 2017 in occasione della prima edizione della Fiera dell'editoria italiana "Tempo di Libri - Milano" alla Fiera di Milano, il Comune di Catania ha dato la possibilità di ospitare tredici case editrici della città e del suo hinterland. **Maggio dei libri** comprende ben 136 appuntamenti letterari che da Aprile a Maggio si svolgono in città, **Etna Comics** presso il Centro fieristico Le Ciminiere ha accolto oltre settantottomila visitatori nella sua settima edizione, per il 4 anno si è tenuto il **Premio Campiello** con la presentazione dei cinque finalisti, infine **Autobooks**, il bus libreria itinerante dell'azienda AMT cittadina, ha toccato una serie di importanti iniziative: "Lungomare Liberato" in collaborazione con gli attori della Fede-

razione Italiana Teatro Amatori, "Notte dei Musei" con una sezione dedicata ai libri di arte recuperati tramite donazione, "BookSharingSquare" in collaborazione con l'associazione universitaria Archè, "Corti in Cortile", **Settimana Europea della Mobilità Sostenibile** coorganizzata con l'Assessorato all'Ecosistema urbano e Mobilità, **Nati per leggere**, **Giardino delle Giuste**, **Area di Libero Scambio Libri**, con un patrimonio librario di circa 6.700 volumi tra narrativa per adulti e ragazzi.

L'estate di Siracusa inizia con **Letti di notte**, manifestazione di letteratura contemporanea

In Primavera a Militello si tiene la **Settimana della Cultura** e un importante **premio di poesia** presso la "**Biblioteca A. Majorana**". La stessa biblioteca è al centro di un ambizioso progetto insieme con l'archivio storico in vista della creazione di un unico polo culturale nel quale allestire anche un museo della città.

È **Noto che ospita Volalibro** il festival della cultura per ragazzi, giunto alla IX edizione con il patrocinio della Presidenza del Consiglio e l'adesione del presidente della Repubblica, evento che coinvolge gli istituti superiori della Sicilia. Interessante anche l'iniziativa di primavera **I luoghi della Bellezza** in cui l'arte tutta, ma in particolare la poesia, diventa protagonista.

Da ricordare anche che da qualche anno, tra Siracusa e Noto si svolge il **Festival della filosofia in Magna Grecia** che vede impegnati centinaia di studenti provenienti dai Licei di tutta Italia.

Una menzione merita anche **Caffè letterario**, concorso nazionale di racconti brevi organizzato dalla Moak spa che vede numerosi partecipanti da tutta Italia e una giuria sempre molto prestigiosa.

8. Folklore, tradizioni, suggestioni

Le occasioni per vivere un soggiorno culturale nel Val di Noto trovano anche differenti forme oltre a quelle che sono state raccontate. Sono eventi

che prendono le fattezze eteree delle arti effimere, sono esperienze che nascono da percorsi e paesaggi, sono ancora modi innovativi in cui la contaminazione di arti differenti crea suggestioni nuove.

Una terra che ha conosciuto molteplici culture e che ha sempre avuto nella "resilienza" un tratto distintivo della propria identità (come abbiamo visto in precedenza) è sempre capace di rinnovarsi e immaginare nuovi percorsi culturali. Negli ultimi anni sono state fatte numerose esperienze in tal senso e contiamo, proprio a partire dallo stimolo della candidatura a Capitale italiana della cultura, di progettare per il 2020 altre iniziative che traggano spunto da quelle suggestioni di cui abbiamo detto.

Accade, una volta l'anno, che il cuore della città di Noto, *il giardino di pietra*, si vesta a festa con i profumi e i colori dei fiori: è l'**Infiorata di Noto**, evento che rende omaggio all'inebriante voluttà dei fiori, concessione all'effimero che trionfa in bozzetti ispirati di anno in anno a temi diversi. Un lungo tappeto profumato in quei giorni si scioglina e corre lungo la famosa via Nicolaci. Attorno a questo elemento centrale si realizzano decine di eventi che costituiscono la **Primavera Barocca**. Tra le tante manifestazioni segnaliamo la **Festa dell'Alveria** che celebra la vecchia *Netum*.

Il **Carnevale di Palazzolo** ha origini molto antiche, da un'antichissima processione che si svolgeva in occasione della festa della Madonna Odi-gitria. Nei primi del '900 erano gli artigiani che allestivano i "pupi" che erano portati in giro per le vie del paese su dei carretti. Oggi la tradizione continua e ha saputo rinnovarsi creando grandi capacità di attrattività turistica.

A Catania bisogna segnalare **Ursino Buskers**: artisti di strada provenienti da tutto il mondo, si incontrano intorno alle mura, lungo il fossato, tra le strade e le piazze del quartiere che sorge intorno al Castello Ursino per offrire spettacolo, meraviglia, storia e divertimento.

Caltagirone è anche detta **Città dei Presepi**: Nella calda atmosfera natalizia, nel centro storico si possono scoprire numerosi presepi, piccoli e grandi, alcuni perfino animati, ospitati in chiese barocche o in altre *location* suggestive, allestiti dai maestri ceramisti calatini. La sera gli antichi *caruggi*, le stradine del centro, si animano con l'incanto di un evocativo Presepe vivente.

Un modo interessante di intrecciare esperienze di eccellenza locale si realizza con **Ceramica – fiori e moda a Caltagirone**. Manifestazione che si svolge l'ultima domenica di maggio, rappresentando un evento culturale e turistico di alto livello e strumento efficace di promozione dell'attività ceramistica collegata al mondo della moda, che trova nella splendida cornice della Scala santa Maria del Monte un suo eccezionale scenario naturale e che è capace di coinvolgere giovani stilisti di accademie nazionali ed internazionali.

È il mare, a Siracusa, ad offrire spunti e ispirazione per manifestazioni di folklore e di tradizione:

Regata dei quartieri Storici. Sui buzzetti, tipiche imbarcazioni siracusane, la regata ricorda la vecchia usanza della marineria di siracusana.

Ortigia Sailing Cup. Regata delle Aree Protette. La Regata ha l'obiettivo di promuovere un nuovo modello di comunicazione territoriale, dove l'evento velico e il territorio sono vicendevolmente al centro della comunicazione.

Da sempre il mare di Siracusa ha attratto per la sua particolare posizione e ricchezza florofaunistica, e per le suggestioni intrinseche della costa, l'intuizione di istituire l'Area Marina Protetta del Plemmirio ha riconosciuto il giusto valore ad un'attività di escursionismo subacqueo che regala emozioni e realtà difficili da trovare altrove.

Testimonianza della suggestione del mare aretuseo mutata in tradizione, valorizzazione e attrazione per un territorio è rappresentata dal siracusano Enzo Maiorca, definito il "Re dell'apnea profonda", per i suoi record mondiali di immersione in apnea.

Nell'ambito del G8 Ambiente del 2009, svoltosi a Siracusa, nella fortezza detta castello Maniace che è stata firmata La Carta di Siracusa sulla biodiversità, un documento politico concordato suddiviso in quattro sezioni (Biodiversità e clima/ Biodiversità, economia e business/ Gestione della biodiversità e dei servizi ecosistemici/ Scienza, ricerca e politica).

Siracusa aderisce alla manifestazione le **Vie dei Tesori**, al fine di valorizzare il patrimonio materiale e immateriale della Sicilia con la messa in rete delle migliori risorse del territorio per visitare città aperte, raccontate, percorse da passeggiate inedite.

A Militello durante il periodo natalizio è allestito presso il "**Parco di Santa Maria la Vetere**" un suggestivo **Presepe Vivente**. Il Parco ingloba la vetusta chiesa di Santa Maria della Stella in parte distrutta dal terremoto del 1693 e di cui rimane un portale del 1507 attribuito a Antonello Gagini

Capacità di accoglienza ed integrazione, affrontando con attenta sensibilità culturale il tema molto attuale delle immigrazione, è protagonista nel **Festival di Sabir** che si svolge a Siracusa. Molto interessante a proposito della mediterraneità è stato per lungo tempo **La Notte di Giufà** che si vuole rilanciare in un'ottica di territorio.

Giacinto festival, celebra invece la diversità e si batte contro ogni forma di discriminazione sessuale. Un appuntamento a Noto fatto di incontri, presentazioni, interviste e altre performance artistiche.

In linea con le direttive del Ministero dei beni e delle attività culturali per il superamento delle barriere architettoniche, cognitive e sensoriali per l'accessibilità dei luoghi della cultura statali, Siracusa ha sviluppato in questi anni, raggiungendo livelli di eccellenza, una esperienza importante nel settore del **Turismo accessibile** che è divenuto una realtà conclamata e in costante crescita. La volontà di apertura della Città, di divulgazione della cultura e di fruibilità del ricco patrimonio aretuseo - spon-

tanea identità culturale – ha predeterminato l’inizio di un percorso per l’abbattimento delle barriere architettoniche atte a favorire un turismo accessibile a tutti. Che ha prodotto notevoli risultati (itinerari turistici, organizzazione di mostre accessibili, mappe tattili, percorsi turistici in LIS, etc)

Un tema molto interessante - e certamente gravido di moltissimi sviluppi - è quello legato all’ebraismo nel Val di Noto, che vantava una folta popolazione di siciliani di fede ebraica, con numerose comunità giudaiche presenti in tutto il suo territorio. Solo per indicarne qualcuna possiamo citare quelle di Siracusa, Catania, Lentini, Caltagirone, Palazzolo, Noto, Scicli, Modica. Tutti i comuni sopra citati, sono oggi soci della **Carta delle Giudecche**. Da diversi decenni si è andati alla ricerca della presenza ebraica su questi territori, organizzando manifestazioni ed appuntamenti culturali di varia natura. Val di Noto 2020 Capitale Italiana della Cultura, costituisce un ulteriore appuntamento, per portare ancor meglio alla luce l’archeologia, la storia, la cultura e le tradizioni di quel popolo siciliano che merita un giusto posto nella storia del tempo in cui è vissuto in questa parte della Sicilia. Tante iniziative, in collaborazione con prestigiose università Ebraiche, sono state fatte ed altre sono in programma. Opportunità di questo tipo, aprono i territori della Val di Noto a nuove e più avanzate tecnologie, start up e momenti di sviluppo culturale di grande potenzialità di crescita economica, oltre a garantire interscambi universitari, e culturali nell’area del Mediterraneo, ove la Sicilia, da sempre si pone come avamposto per una migliore integrazione dei popoli che vi si affacciano.

COMUNICARE IL PROGETTO

La comunicazione del progetto Val di Noto 2020 avrà lo scopo fondamentale di rappresentare e valorizzare le varie attività delle istituzioni e degli operatori culturali coinvolti, le manifestazioni e gli eventi in programma, ma soprattutto dovrà fornire un racconto, o meglio molteplici narrazioni, di quello che verrà offerto dal Val di Noto nel 2020 e negli anni a seguire. La declinazione della comunicazione verrà definita attraverso una riflessione condivisa tra i responsabili della promozione dei comuni promotori, allargata agli attori culturali del territorio, troverà poi una sua finalizzazione da parte di un'agenzia di comunicazione incaricata attraverso bando pubblico, che supporterà il Distretto Turistico nello studiare, pianificare e coordinarne le singole campagne

Il progetto prenderà il via sin da ottobre 2017 in occasione del road show che verrà effettuata nelle diverse città coinvolte per illustrare a istituzioni ed operatori le strategie, gli obiettivi e le diverse fasi attuative. Ma già a partire da fine settembre un'apposita conferenza stampa convocata dagli

otto comuni sancirà il primo e ufficiale atto di presentazione pubblica del progetto. La vicinanza di tali eventi ha fatto in modo che la definizione del brand e della relativa immagine grafica associata al progetto venissero condivise tra gli otto comuni del Val di Noto. Il risultato di questo processo ha portato alla definizione del seguente logo che informerà tutta la progettazione successiva dell'immagine coordinata degli strumenti di comunicazione, online e offline, secondo una serie di linee guida che definiranno colori, proporzioni, modalità di utilizzo, ecc.

LA GENESI DEL LOGO DI VAL DI NOTO 2020.

Paolo Pluchino

Un territorio, un filo conduttore che unisce le città che lo rappresentano, una linea che diviene segno grafico per comunicarne l'essenza.

Il Val di Noto identificato come luogo di appartenenza, che unisce e crea un circuito capace di aggregare e si trasforma in un fiore come simbolo delle parti che compongono il tutto, i petali come vie che collegano le città, connessioni e scambi.

I colori per tradurre un territorio e le sue caratteristiche nelle sfumature che lo compongono, la

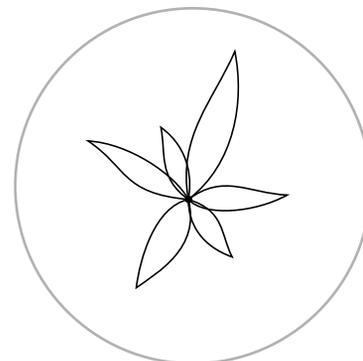
natura, i beni architettonici e culturali, le persone; cielo, mare, terra, piante, barocco, volti.

Il logotipo si compone di un carattere semplice ed efficace, moderno e di facile lettura ma che richiama la tradizione e la storia dei luoghi che esprime. Alternando spessori, nel semplice nero, le parole assumono valori differenti e trasmettono il loro peso. Il Payoff segue la stessa via, così come il "2020" che con il colore aggiunge differenza ed equilibrio.

Un insieme per esprimere un territorio.

46

5. Comunicare il progetto



ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
012345689

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
012345689

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
012345689

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
012345689



La comunicazione e promozione per Val di Noto 2020 sarà oggetto, in caso di assegnazione, di un apposito avviso pubblico per trovare un'agenzia di comunicazione partner dell'intero processo. Per quanto riguarda gli strumenti e le azioni che presumibilmente si potranno utilizzare questi saranno:

- Logo, presentato poco sopra, che verrà utilizzato anche in caso di mancata assegnazione del titolo di Capitale della Cultura per identificare tutte le iniziative culturali che rientrano nel programma 2020;
- Sito internet: collegato ai siti istituzionali dell'amministrazioni comunali e del territorio ed in particolare alle rispettive sezioni e pagine dedicate; la funzione principale sarà quella di consultare il programma culturale, ricevere newsletter, avere aggiornamenti e informazioni per accoglienza e servizi connessi alla fruizione del programma 2020;
- Stampati: per la promozione in esterni (segnaletica, banner, totem, stendardi, elementi di arredo urbano, etc.) presso esercizi commerciali, uffici pubblici, luoghi della cultura, scuole ed università, aeroporto di Catania e Comiso, porti e stazioni degli autobus, etc.; realizzazione di materiali stampati (cartoline, flyer, brochure) del programma, da distribuire presso i visitor center, le biglietterie, gli info-point, ma anche nelle principali strutture ricettive e centri commerciali (Catania, Melilli, Siracusa, Avola);
- Eventi: promozione del programma 2020 negli appuntamenti nazionali e internazionali quali fiere turistiche o specializzate (Salone del Restauro di Ferrara, LUBEC).
- Press & media relations: attività costante e sistematica di coinvolgimento degli organismi di informazione locali, nazionali ed internazionali (ad esempio attraverso: conferenze stampa, produzione comunicati, ecc.);

- Social network: attivazione sin dal 2017 di profili dedicati sui social (FB, Twitter, Pinterest, Instagram, Youtube, google+, etc.); per lavorare in modo più efficace in questo campo, sarà creato un webteam interno al Distretto Turistico, composto dal Direttore dello stesso e dai responsabili uffici stampa, Urp e comunicazione dei comuni promotori, che avrà anche il compito di integrare e potenziare le piattaforme già attive presso gli otto comuni;
- Integrazione con app, new media, e altri strumenti già attivi sul territorio;

Saranno poi, in caso di assegnazione del titolo, oggetto di approfondimenti da parte del Comitato Promotore una serie di azioni volte ad ottenere, a titolo esemplificativo, iniziative di co-marketing (anche con Matera 2019) e media partnership.

Programmazione delle azioni di comunicazione e promozione

2017	2018	2019	2020	2021
Conferenza stampa di presentazione del progetto Val di Noto 2020 (set)	Azioni di sensibilizzazione dei cittadini (incontri, dibattiti) (gen-dic)	Promozione intensiva sul programma 2020 (gen-dic)	Promozione delle diverse iniziative (gen-dic)	Conferenza stampa di chiusura dell'anno 2020 (feb)
Road show di presentazione del progetto (ott-nov)	Cantieri di programmazione (PR, Press & media relations, ecc) (gen-mar)	Organizzazione/ Partecipazione ad eventi	Organizzazione/ Partecipazione ad eventi	Organizzazione/ Partecipazione ad eventi
		Attività di affissione e distribuzione stampati	Attività di affissione e distribuzione stampati	
Attività sui social network	Attività sui social network	Attività sui social network	Attività sui social network	Attività sui social network

GOVERNANCE E PROCESSI PARTECIPATIVI

La sfida di una candidatura di area vasta a Capitale della Cultura 2020 consiste nel declinare il “passo indietro” delle singole candidature come un “passo avanti” di un sistema territoriale. Questa candidatura è dunque, di per sé, una proposta di governance che parte da una lettura del “Varius, Multiplex, Multiformis” e determina delle azioni all’interno di alcune direttrici che ci appaiono fondamentali per il futuro di questa parte del mondo.

Esistono già oggi meccanismi condivisi nel governo di questo territorio e che riteniamo siano stati confermati, integrati e rafforzati nel tempo da ulteriori tavoli e iniziative. Resta fondamentale la contrazione dei centri di spesa e l’affermazione di dinamiche razionali, organizzate e coordinate nella governance del Val di Noto, per garantire il raggiungimento degli obiettivi che questo progetto si prefigge e per offrire alle Istituzioni regionali e nazionali, e al sistema globale, interlocuzioni certe e rappresentative di autentica capacità decisionale e

operativa sulla dimensione distrettuale¹.

Sarà centrale dunque il ruolo del Distretto Turistico del Sud Est che presentiamo come soggetto decisivo in questa visione progettuale. Il progetto del Distretto Culturale del Sud Est è stato elaborato per promuovere la valorizzazione e la fruizione dei centri oggetti del riconoscimento UNESCO del 2002 e per dare seguito a quanto previsto dal Piano di Gestione dei siti proposti. I contenuti del Piano di Gestione infatti offrono lo spunto agli amministratori locali del Val di Noto per elaborare l’idea

¹ Il ruolo centrale della governance di questo progetto trova un autorevole riferimento in diverse sezioni del **Piano Strategico del Turismo 2017-2022** elaborato dal MiBACT lo scorso 2016. All’interno del “Obiettivo A. Innovare, specializzare e integrare” più di una linea di intervento si rifanno a questo approccio, tra queste la A.1.2. “Sostegno a processi di aggregazione e governance pubblico/privata delle destinazioni e dei prodotti”, la A.1.3. “Sostegno alla qualificazione dell’offerta dei grandi attrattori e delle destinazioni turistiche mature in ottica di sostenibilità”, la A.2.2. “Valorizzazione degli interventi regionali e dei Distretti Turistici”.

e il progetto del Distretto Culturale del Sud Est, finalizzato a integrare l'intervento di valorizzazione delle risorse culturali territoriali dell'area con altri settori di intervento, in primis quello turistico, per determinare concreti effetti economici e sociali.

Ai fini dell'attivazione del Distretto, è stato avviato un intenso lavoro di concertazione tra i molteplici soggetti istituzionali interessati, che è stato poi formalizzato attraverso alcuni passaggi istituzionali. Il primo nel gennaio del 2004 quando fu sottoscritto presso il Palazzo Ducezio di Noto il protocollo istitutivo del Distretto culturale del Sud Est, fino alla costituzione del Consorzio del gennaio 2012. Oggi il Distretto è un consorzio che raccoglie 23 componenti, tra cui 9 soggetti privati e 14 Comuni all'interno di 5 diverse ex Province (Catania, Caltanissetta, Enna, Ragusa e Siracusa): Acireale, Caltagirone, Cassaro, Catania, Ferla, Ispica, Mazzarino, Militello Val di Catania, Modica, Noto Palazzolo Acreide, Scicli, Siracusa, Sortino².

L'adesione al Distretto culturale del Sud Est ha permesso l'avvio di alcune iniziative di condivi-

sione, come la definizione di un'immagine unitaria da veicolare on-line o l'attivazione di azioni di marketing territoriale, ma, ancora, non sembra aver determinato sul territorio il sorgere di forme di aggregazione o condivisione di iniziative e progetti culturali. Ciò nonostante tra le finalità e motivazioni statutarie rientrano il sostegno su un piano tecnico e logistico a processi di concertazione fra i partner, al fine di: (a) definire e rendere operative linee di intervento coordinate e integrate per lo sviluppo delle risorse ambientali e culturali, favorendo la presenza e la partecipazione dei diversi livelli istituzionali, sociali e produttivi presenti nel territorio; (b) favorire l'aggregazione e la cooperazione fra attori locali impegnati nella gestione e valorizzazione del patrimonio; oppure il sostenere le funzioni di programmazione e progettazione locale nel campo della tutela, della valorizzazione e della fruizione sostenibile del patrimonio ambientale e culturale, in un quadro di integrazione e coordinamento. Sono però proprio queste le basi su cui oggi si basa la rinnovata volontà, da parte dei sindaci del Distretto, di attivare un innovativo percorso di programmazione congiunta.

Oggi il progetto di candidatura a capitale italiana della cultura diventa obiettivo ulteriore, strategico e decisivo del Distretto, così come confermato dalle delibere di adesione dei Comuni di Catania, Caltagirone, Militello Val di Catania, Modica, Noto, Palazzolo Acreide, Scicli, Siracusa.

L'attribuzione al Distretto di finalità e non di funzioni consente di avventurarsi in ambiti fortemente innovativi, in cui si superano i vincoli del perimetro imposto dai confini amministrativi o urbanistici (il limite comunale, il limite del centro storico, il bene tutelato, ecc.) a favore di una "geometria variabile dello sviluppo" definita, di volta a volta, dalle dinamiche dei fenomeni culturali ed economici. In questo contesto al Distretto viene demandata anche la promozione e gestione integrata dei servizi, culturali e turistici, non in quanto soggetto rap-

2 Gli Organi sono: l'Assemblea dei soci, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Vice Presidente, il Collegio dei Sindaci, il Collegio dei Probiviri e l'ufficio di piano. L'assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, che è composto da nove membri, eletti dall'Assemblea ordinaria, di cui cinque membri della parte pubblica, nominati in numero di quattro in rappresentanza degli Enti locali ed in numero di uno in rappresentanza degli Enti Pubblici di altra natura, e da quattro membri rappresentanti la componente privata. La Presidenza del Distretto è in capo al Comune di Noto nella persona del Sindaco Corrado Bonfanti. Ad appena un anno dalla sua costituzione il Distretto del Sud Est ha partecipato al Bando PO FESR Sicilia 2007/2013 - Obiettivo operativo 3.3.3 - Linea di intervento 3.3.3.A., con la presentazione di 3 progetti: COMUNICAZIONE - Storytelling "Racconta il Sud Est"; PRODOTTO TERRITORIO - Multimedia Info Point; ACCESSIBILITÀ - Departure: Sicilia UNESCO. I tre progetti sono stati tutti approvati e finanziati per un totale complessivo di € 1.665.799 oltre a € 89.600 di cofinanziamento a carico del Distretto.

presentativo della somma di interessi parziali (dei diversi Comuni e operatori), ma quale strumento da utilizzare per mettere a fattor comune energie, risorse e prospettive di sviluppo. Occorre pertanto una strategia cui aderire, una prospettiva nuova in cui i Sindaci individuino interessi e linee di azione da proiettare su una scala territoriale ragionevole, adeguata, per le politiche di promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale a base culturale, assicurando sostegno e supporto e operando in qualità di facilitatori nei confronti degli operatori privati, appartenenti al mondo della cultura, così come a quello del turismo. La nuova prospettiva è data dal percorso avviato con l'elaborazione della presente candidatura.

Ciò che il Distretto intende perseguire è l'attivazione di un modello di governance d'area vasta volto a favorire una programmazione coordinata e condivisa delle politiche culturali (relative ai servizi, alle attività e ai progetti) attraverso la piena applicazione dei principi di sussidiarietà, in un'ottica di integrazione tra città e territorio, nel rispetto dei principi di efficacia ed efficienza nella gestione delle risorse finanziarie e con la prospettiva di raccordare le politiche culturali con quelle turistiche, produttive, educative e sociali. Di fatto, tale esigenza era stata già espressa nel Piano di Gestione delle città tardo barocche del Val di Noto: "Per attivare queste risorse sociali ed imprenditoriali private è necessario che le istituzioni locali si facciano promotrici di questi nuovi sentieri di sviluppo attraverso, da una parte, un uso coerente degli strumenti di programmazione delle risorse e del territorio a loro disposizione e, dall'altra, la diffusione degli strumenti della programmazione negoziata che rendano possibile la compartecipazione dal basso. Inoltre devono garantire l'organizzazione dei servizi e delle infrastrutture per favorire e creare le condizioni per uno sviluppo equilibrato e per ridurre i costi accrescendo la produttività media dell'intero territorio (economia di agglomerazione). Spetta ancora alle istitu-

zioni locali aiutare il processo di modernizzazione e favorire l'integrazione sociale riducendo le possibili fonti di conflitto tra interessi diversi ed in qualche caso divergenti".

L'obiettivo è quindi quello di creare un sistema di governance che dia vita ad una strategia di tipo bottom-up, in cui il processo di programmazione degli eventi e dei progetti culturali dell'anno 2020 debba essere non solo concertato, ma anche integrato e dinamico. Proponiamo infatti che la programmazione culturale 2020 debba essere:

- concertata, in considerazione della diversificata natura degli obiettivi/direttrici strategiche e degli interessi dei soggetti coinvolti;

- integrata, perché dovrà includere tutte le risorse del territorio (materiali e immateriali) e perché le attività di tutela e valorizzazione culturale e turistica dovranno essere programmate in modo coerente sia funzionalmente che temporalmente con gli interventi previsti negli altri settori;

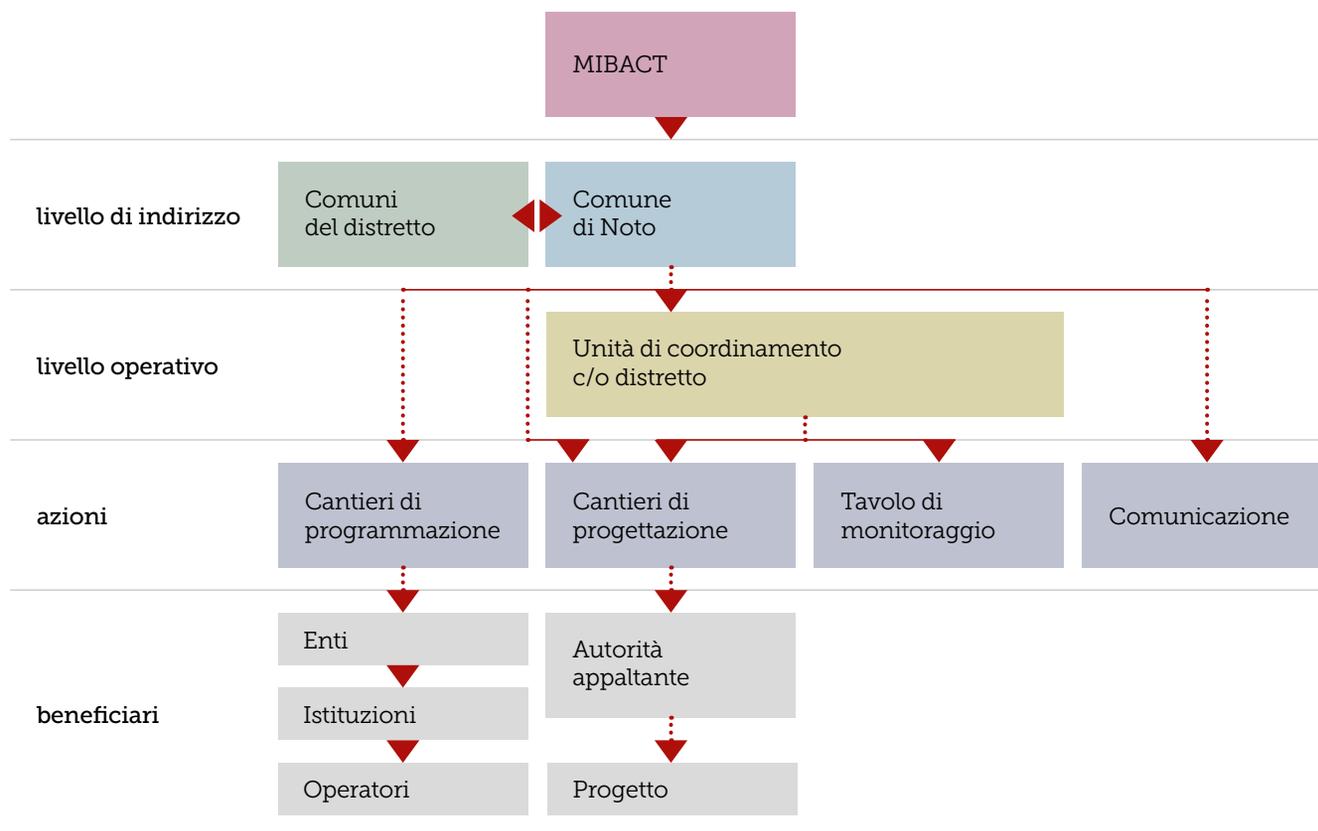
- dinamica, in quanto strategie ed azioni di intervento dovranno essere monitorate ed eventualmente modificate per tener conto degli scostamenti tra obiettivi e risultati che si stanno conseguendo.

Il sistema di governance pensato per portare il Val di Noto all'appuntamento dell'anno 2020 è descritto nella figura seguente e prevede:

- i) un livello di indirizzo, presidiato dai Comuni del Distretto partecipanti alla presente candidatura, tra cui il Comune di Noto, in qualità anche di Presidenza del Consorzio, che farà da interfaccia con il Ministero per quanto riguarda l'assegnazione del titolo 2020;

- ii) un livello operativo, presidiato da personale interno alle amministrazioni e incardinato presso la Direzione del Distretto, con funzioni esecutive dei mandati ricevuti dal livello di indirizzo e con funzioni organizzative;

- iii) quattro azioni, vale a dire gli strumenti di attuazione degli indirizzi stabiliti e delle Direttri-



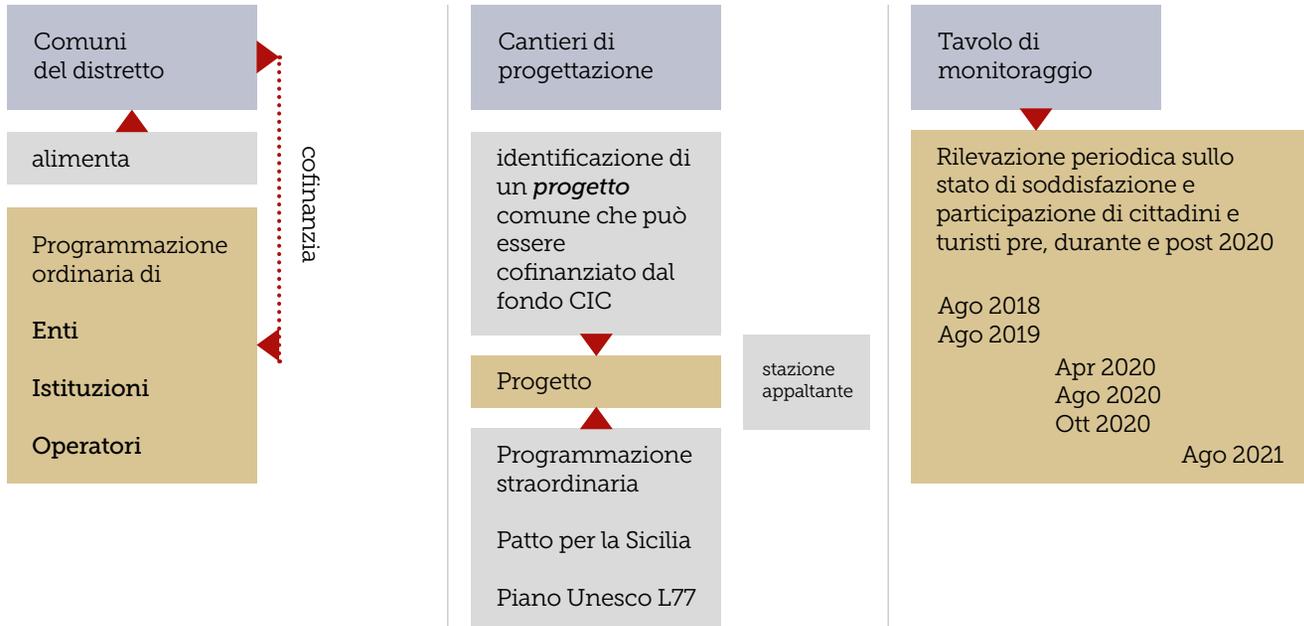
ci strategiche identificate, vale a dire: i cantieri di programmazione del calendario 2020, il cantiere di progettazione, il tavolo di monitoraggio e il piano di comunicazione;

iv) un insieme di beneficiari, vale a dire quei soggetti che riceveranno dei benefici, diretti e indiretti, per fare parte del sistema di governance, secondo le modalità descritte più oltre. E questi saranno: gli enti e le istituzioni pubbliche, le istituzioni culturali, gli operatori privati, profit e non profit.

Vogliamo qui sottolineare che il sistema di governance così pensato verrà proposto e attuato anche in caso di mancata assegnazione del titolo di Capitale della Cultura.

Il modello di programmazione concertata, integrata e dinamica proposta poggia, come anticipato dall'immagine precedente, su tre assi. I primi due sono strumentali a garantire il rispetto della qualifica di "concertato" e di "integrato" al sistema, mentre il terzo ne garantirà il dinamismo.

I tre assi del modello di programmazione



I Cantieri di Programmazione sono iniziative finalizzate alla diffusione, coinvolgimento e definizione degli obiettivi posti dal Progetto Val di Noto 2020 e dal relativo Programma culturale. Il processo di selezione previsto per identificare gli eventi e le iniziative da inserire nel programma è illustrato qui di seguito:

I Cantieri di programmazione servono a selezionare gli eventi che faranno parte del calendario del Programma 2020. Il percorso parte dalla condivisione con i territori delle Diretrici Strategiche, e quindi degli ambiti che dovranno informare il Programma 2020, per poi condividere con gli operatori le modalità tecniche attraverso cui si dovrà

Processo di selezione degli eventi per la programmazione 2020 - anche in caso di non assegnazione

- 1 **Condivisione** a livello di Indirizzo (Distretto) degli ambiti del Progetto Culturale 2020
- 2 **Elaborazione delle Linee Guida dell'Avviso Pubblico** per essere inseriti nella programmazione 2020
Benefit assegnati:
 - Calendario concordato (anche in caso di non assegnazione)
 - Utilizzo logo e grafica
 - Promozione (anche in caso di non assegnazione)
 - Comunicazione
 - Contributo finanziario
 - Contenuti delle Linee Guida:
Obiettivi e criteri (inclusa premialità)
Chi si può candidare
Cosa può essere candidato
Ecc.
- 3 **Cantieri di Programmazione** per condividere l'impostazione, il progetto culturale, le Linee Guida e il processo
- 4 **Approvazione o ritorno al punto 2**
- 5 **Avviso Pubblico**
- 6 **Selezione eventi e definizione programmazione 2020**

Conclusione processo: autunno 2018

configurare il programma. La redazione di Linee Guida e il lancio di un Avviso Pubblico dovranno trovare la piena accettazione da parte degli operatori. Da questi documenti dovranno emergere con chiarezza: obiettivi e criteri (inclusa premialità), chi si può candidare, cosa può essere candidato, e i benefici assegnati in caso di selezione: calendario concordato (anche in caso di non assegnazione), utilizzo logo e grafica (anche in caso di non assegnazione), promozione secondo i canali visti al capitolo precedente (anche in caso di non assegnazione), inclusione nel piano di comunicazione e contributo finanziario vincolato a specifiche voci di spesa. L'intero processo prenderà avvio a partire di primi mesi del 2018 per concludersi entro la fine dello stesso anno, in modo da fornire agli operatori un congruo tempo di avvicinamento al 2020.

Il Cantiere di Progettazione, invece, è un'iniziativa laboratoriale progettata per far emergere le potenzialità della valorizzazione integrata delle risorse identitarie di un territorio con l'attivo coinvolgimento degli attori locali, pubblici e privati, alla fase progettuale. Rappresenta una metodologia di lavoro che si propone di superare le difficoltà proprie delle relazioni inter-istituzionali e quelle fra attori pubblici e privati dello stesso territorio, di superare visioni di sviluppo locale spesso troppo settoriali, così come le "debolezze" della pianificazione strategica territoriale nel creare sistemi integrati di gestione e valorizzazione. L'obiettivo è quello di arrivare all'identificazione di un progetto pilota condiviso a livello di Val di Noto che possa essere finalizzato al 2020. Le fasi previste sono le seguenti

Procedura per l'identificazione di un progetto pilota/simbolico per l'anno 2020 - anche in caso di non assegnazione

- 1 ⋮ Attivazione di un **Cantiere di Progettazione**, secondo la metodologia messa a punto da Federculture
 - a ⋮ Fase di analisi e di ascolto
 - b ⋮ Fase di Laboratorio
 - c ⋮ Fase di restituzione
- 2 ⋮ Fase di identificazione della **stazione appaltante** e lancio **gara pubblica**
- 3 ⋮ **Assegnazione/affidamento incarico/lavori**

Conclusione incarico/lavori: autunno 2020

L'attivazione di questo sistema di Governance è inserito all'interno di un processo complessivo più articolato che prenderà avvio dal mese di ottobre 2017 e che proseguirà, indipendentemente dall'assegnazione del titolo di Capitale Italiana della Cultura 2020, fino al 2021, ed è descritto in fasi di seguito:

FASE 1. Condivisione delle Diretrici strategiche e degli ambiti di intervento

Durante i mesi di ottobre e novembre 2017 il Comitato Promotore presenterà nelle diverse città coinvolte il progetto Val di Noto 2020 agli operatori pubblici e privati della cultura e del turismo. Queste presentazioni forniranno una prima e importante indicazione sulle linee strategiche da seguire.

FASE 2. Individuazione degli ambiti specifici e delle risorse attivabili

In questa fase, prevista per i primi mesi del 2018, verranno definiti da parte dell'Unità di Coordinamento presso il Distretto gli ambiti e i temi su cui impostare la programmazione culturale del progetto. Una prima stesura delle Linee Guida per i Cantieri di Programmazione verrà condivisa a livello di Distretto.

FASE 3. Valutazione della compatibilità con i progetti in atto

L'Unità di Coordinamento durante questa fase avrà il compito di raccogliere e integrare tutte le informazioni relative ai progetti culturali attivi e attivabili a breve nel territorio del Val di Noto. Questa operazione servirà a garantire il massimo del coordinamento tra progetti e iniziative, tra eventi e calendari.

FASE 4. Attivazione degli strumenti di attuazione

La fase 4 vedrà la partenza dei Cantieri di Programmazione e del Cantiere di Progettazione così come descritti nelle pagine precedenti.

FASE 5. Monitoraggio e valutazione

In questa fase, che partendo dalla metà del 2018 arriva fino alla metà 2021, verrà attivato il Tavolo di Monitoraggio che opererà secondo le modalità descritte al capitolo 7 del Dossier.

SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Il sistema di Monitoraggio incluso nel progetto costituisce un asse fondamentale per la buona riuscita del processo, senza, però, che il questo potesse diventare troppo rigido o burocratico.

L'approccio fortemente partecipativo immaginato nel disegnare il progetto Val di Noto 2020, a livello di definizione delle strategie e degli obiettivi così come nella sua gestione, implica che questo sia perseguito anche nella funzione di monitoraggio, controllo e valutazione. Il processo descritto infatti richiederà un adeguato sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi relativo a tre ambiti:

- gestione finanziaria: per garantire e verificare il rispetto dei principi di trasparenza e correttezza nell'impiego dei fondi del Ministero e di quelli pubblici veicolati su iniziative programmate e gestite direttamente dalla governance del progetto;
- programma culturale: per verificare che gli eventi e le iniziative inserite nel programma 2020 rispettino le direttive incluse nelle Linee

Guida condivise nell'ambito dei Cantieri di Programmazione;

- impatti su cittadini e turisti: per sondare pre, durante e post 2020 le sensazioni di cittadini e turisti rispetto alla programmazione culturale nelle città del Val di Noto.

La molteplicità degli operatori coinvolti implica un lavoro di integrazione, dei dati e delle informazioni che dovranno essere soggetti a monitoraggio, non indifferente che deve trovare nel Distretto la sua naturale sede di confluenza. Riteniamo che la natura multiforme del consorzio garantisca la rappresentanza dei diversi interessi, pubblici e privati, coinvolti e, di conseguenza, possa garantire un efficace e oggettivo lavoro di elaborazione dei dati. Per garantire però la massima trasparenza si ritiene di dover affidare a professionisti esterni il lavoro di monitoraggio e valutazione. Senza alcun costo aggiuntivo, un apposito gruppo di lavoro, formato dai responsabili del controllo di gestione degli enti coinvolti, avrà il compito di definire le specifiche su metodologie e indicatori, sulla base

delle quali verranno identificati i professionisti, cui verrà demandato il compito di effettuare la valutazione e il monitoraggio dei primi due ambiti elencati più sopra.

Per il terzo ambito invece si cercherà la collaborazione dell'Università degli Studi di Catania e quella del Consorzio Universitario Mediterraneo Orientale (CUMO) di Noto per la raccolta e la elaborazione della banca dati delle interviste a cittadini e turisti che verranno effettuate durante alcuni periodi dell'anno tra il 2019 e il 2021. Gli strumenti di rilevazione che verranno utilizzati potranno essere: sondaggi tra i visitatori (questionari e schede di valutazione), analisi del *sentiment* su web e social media (attraverso algoritmi di analisi o attraverso piattaforme on-line appositamente predisposte), focus group con cittadini e turisti. In questo caso i principali indicatori monitorati saranno:

- tasso di partecipazione agli eventi culturali,
- tasso di ritorno nella fruizione di beni o attività culturali / indici di fidelizzazione,
- numero di incontri pubblici e partecipanti,
- grado di consapevolezza del titolo di CIC
- volume di recensioni positive su social e siti web di turismo
- modifiche nella composizione del pubblico (provenienza geografica, età)
- senso di appartenenza e comprensione delle politiche culturali
- impatti diretti e indiretti attivati a causa del titolo di CIC
- percezioni rispetto alla qualità della vita
- partecipazione diretta, anche in forma di volontariato, agli eventi del programma 2020

SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA

La valutazione di sostenibilità economico finanziaria delle spese di natura corrente della candidatura del Val di Noto deve distinguere due ambiti: quello relativo all'organizzazione degli eventi del programma 2020, e quello relativo ai costi di gestione del processo di governance delineato. Tutto ciò partendo dalla considerazione che la maggior parte del programma presentato verrà attuato anche in caso di mancata assegnazione del titolo.

Per quanto riguarda il primo ambito, come detto precedentemente, gli eventi e le iniziative che andranno a formare il programma 2020 saranno finanziate secondo modalità ordinarie, per cui dovranno necessariamente essere autofinanziate. In caso di assegnazione del contributo per la CIC, alcune meritorie iniziative potranno ricevere un contributo, vincolato però a determinate voci di spesa che dovranno necessariamente essere rendicontate per poter ricevere la propria quota, tra cui, a titolo esemplificativo:

a) spese per internazionalizzare l'evento: traduzioni di materiale promozionale, versione multilingua dello spettacolo, ecc.;

b) spese per realizzazione di interventi a medio-lungo termine;

c) spese di marketing e comunicazione destinate al coinvolgimento dei cittadini.

Si stima che le somme destinabili a questi selezionati eventi e iniziative del programma 2020 siano pari a circa 500.000 euro, somma che verrà gestita attraverso il meccanismo degli avvisi pubblici promosso dai Tavoli di Programmazione.

Per quanto riguarda il secondo ambito il Comitato promotore e il Gruppo di Coordinamento provvederanno, senza oneri aggiuntivi per il progetto, alla gestione dello stesso. Dovrà essere invece appaltata all'esterno la funzione di comunicazione e promozione. La stima di questo parte di budget è di circa 200.000 euro. Un'altra funzione che necessariamente deve essere inclusa nel budget è quella del Monitoraggio, che dovrà essere affidata a professionisti esterni. La stima di spesa

è pari 50.000 euro. Infine 100.000 euro verranno destinati alle attività dei Cantieri di Programmazione e Progettazione e in generale all'animazione territoriale che verrà programmata nel 2018 e 2019.

Nel disegno complessivo del progetto Val di Noto 2020 vanno considerati anche gli ingenti investimenti assegnati al settore culturale e turistico, quali ad esempio quelli destinati alla riqualificazio-

ne e ristrutturazione urbana, alle infrastrutture culturali, al recupero di edifici e complessi monumentali. Trattandosi di un progetto di area vasta risulta difficile, se non fuorviante, elencare tutti i progetti che verranno realizzati fino al 2020, dato il gran numero di opzioni presenti. A mero titolo esemplificativo riportiamo in tabella gli investimenti previsti dalla città di Catania per i prossimi anni.

Fonte di finanziamento: PATTO PER CATANIA	
Progetto: Lavori di adeguamento dei locali sede del Museo Civico Belliniano	€ 500.000,00
Progetto: <i>Il Museo Virtuale della Musica – BellinInRete</i>	€ 928.070,00
Progetto: EPICUM – Epigrafi del Castello Ursino	€ 106.601,71
Progetto: "Allestimento e gestione della sede catanese del Museo Egizio presso l'ex Monastero dei Crociferi"	€ 2.600.000,00
Progetto: Diffondo 3.0. Digitalizzazione e fruizione del fondo Benedettino delle Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero"	€ 962.000,00
Progetto: Museo della città' "VivereCatania" uno spazio museale per conoscere e sperimentare la città'	€ 991.700,00
Progetto: "Rifunzionalizzazione della rete museale della città di Catania – Intervento di riqualificazione integrata del Museo civico Castello Ursino"	€ 6.195.000,00
Completamento Monastero S. Chiara - sez. staccata Castello ursino	€ 2.200.000,00
Completamento Convento Crociferi - Archivio Storico, Fondazione verga	€ 2.200.000,00
Fonte di finanziamento: PO FESR 2014-2016 Agenda Urbana Regionale	
Progetto: Il Filo di Arianna ICT	€ 1.000.000,00
Fonte di finanziamento: MiBACT	
Progetto: "LEGGERE nella città da LEGGERE"	€ 294.444,44
IMPORTO TOTALE PER GLI INTERVENTI	€ 17.977.816,15

Si propone invece di destinare quota parte del contributo governativo a cofinanziare il progetto pilota identificato dal Cantiere di Progettazione di cui sopra. Questo progetto, che potrebbe anche essere di natura infrastrutturale, dovrà essere il risultato di un processo partecipativo e dovrà fornire o un modello replicabile a livello territoriale oppure una best practice sui temi della accessibilità, integrazione, utilità pubblica e utilizzo di nuove tecnologie. Il valore indicativo da allocare al cofinanziamento di questo pilota sarà pari a 150.000 euro.

Il Comitato Promotore ritiene inoltre di potere incrementare le cifre, sia per le spese correnti che per gli investimenti, con entrate derivanti da finanziamenti regionali e nazionali o da programmi comunitari, oltre che dai contributi che potranno essere forniti da associazioni pubbliche e private, rappresentati dall'impresitoria industriale e commerciale fortemente interessati al rafforzamento dell'immagine di eccellenza del territorio in cui operano.

Per quanti riguarda possibili fondi pubblici da poter utilizzare di particolare rilevanza, e tempestività, appare il finanziamento previsto dal Piano Operativo per l'attuazione del Progetto "Avvio del Piano di Gestione – Attuazione Programma A e

Programma C" finanziato dal MiBACT con DM del 23 dicembre 2010, il cui importo totale di 1.100.000 di euro e riguarda:

- la sistematizzazione delle conoscenze del patrimonio dei siti Unesco Val di Noto, Villa Romana del Casale e Siracusa-Necropoli di Pantalica;
- Progettazione ed attuazione della comunicazione dedicata;
- Cartellonistica dedicata;
- Diffusione della conoscenza del Patrimonio Unesco all'interno delle comunità locali e per i visitatori.

La tabella che segue sintetizza le voci di diretta allocazione al programma Val di Noto 2020 mostrando entrambi le opzioni "con" e "senza" il contributo ministeriale. In quest'ultimo caso si intendono confermare quelle voci di spesa assolutamente necessarie al conseguimento degli obiettivi di attivazione di un processo di governance innovativo per il Val di Noto. È chiaro che in caso di mancata assegnazione sarà interesse e cura del Comitato Promotore provvedere al reperimento di fondi tali da poter finanziare il budget nella sua completezza.

	Opzione "con"		Opzione "senza"
Contributi agli eventi 2020	€ 500.000,00		€ -
Implementazione del programma 2020	€ -		€ -
Comunicazione	€ 200.000,00		€ 50.000,00
Monitoraggio	€ 50.000,00		€ 50.000,00
Cantieri e animazione territoriale	€ 100.000,00		€ 50.000,00
Progetto Pilota	€ 150.000,00		€ 150.000,00
TOTALE a carico del contributo MIBACT	€ 1.000.000,00	TOTALE a carico del Comitato Promotore	€ 300.000,00

finito di stampare nel mese di settembre 2017
da Effe Grafica Fratantonio S.r.l

grafica ed impaginazione
Paolo Pluchino

in copertina
foto della Sicilia dallo spazio - L. Parmitano
cartina storica della Sicilia - John Blair, 1768, Londra

tutti i diritti riservati © Comune di Noto



www.valdino2020.it